

Alimenta tu gusto italiano

www.lacontadina.es

TIF.: 952 91 05 18 (con truzón de voz las 24h. para pedidos)

TIF.:/Fax: 952 70 25 04

email: bruno@ lacontadina.es

Avda. de la Vega 14-16

- 29200 - Antequera - Málaga

all'interno

4-5-6	Intervista all'ambasciatore Terracciano
7	Parla il consigliere del Cgie Romagnoli
8-9	Il bilancio del presidente Furlan
10	L'iniziativa di Vittorio D'Innocenzo
11	Una lotteria vincente
12 -13	La nuova guida di Barcellona
14 – 15	Gli ex bocconiani a Madrid
16 -17-18	Ritratto di Giovanna Quinn
19	I calendari della solidarietà
20 -21	Aldo Ceccato e la sua orchestra
22 -23	La Dante Alighieri di Málaga
24 -25	Caleidoscopio
26	l'Europa in breve
27	La Rubrica Legale
28 -29 -30	Il fondatore della Grimaldi
31	Agenda

Infoitaliaspagna

Rivista bimestrale gratuita n. quattro anno 2

web: <u>www.infoitaliaspagna.com</u> e-mail: <u>info@infoitaliaspagna.com</u> periodelsoleit@telefonica.net

Fax: +34 –952 96 47 35 mov. +34 –679 745 963 Depósito legal MA -564 -2006 Impreso en los talleres Gráficas del Guadalhorce

Direttore

Patrizia Floder Reitter

Realizzazione grafica Graziella Tonucci

Mediterraneo prossimo futuro

L'ennesimo allarme lanciato dalla direzione ambiente della Commissione europea non promette nulla di buono per i paesi del Mediterraneo. Alcuni dati. Nel 2050, quindi tra pochi anni, i rialzi delle temperature prodotte dal surriscaldamento globale finiranno

per favorire le nazioni del nord Europa, a discapito di economie come quelle di Italia, Spagna e Grecia. Lo studio della Commissione, che verrà diffuso a giorni, parla di mare del Nord più caldo e ipotizza forti cali dei flussi turistici dal nord verso il sud (oggi circa 100 milioni di persone l'anno, pari a 100 miliardi di euro). Il trend negativo del turismo, insieme con i problemi legati alla progressiva siccità, alla ridotta fertilità del suolo, ad acque oceaniche sempre più acide e meno

pescose, metterà a dura prova i paesi del sud Europa. Crogiolarsi nelle previsioni infauste non serve. Bisogna lottare contro i cambiamenti climatici con investimenti precisi, che ogni governo deve stanziare. Lo scorso ottobre Nicholas Stern, consigliere economico di Tony Blair, suggeriva di destinare almeno l'uno per cento del prodotto interno lordo al contenimento dei danni. Di sicuro, questo è uno dei temi forti, comuni a noi paesi del Mediterraneo e per i quali servono incontri, accordi, provvedimenti, strategie lungimiranti.

L'ambiente da tempo non è più uno slogan elettorale ma una priorità: cominciamo a crederci tutti un po' di più, anche nel consumo quotidiano delle risorse naturali.

Patrizia Floder Reitter direttore







Servizio trasferimento passeggeri da Verona ai maggiori aeroporti del nord Italia

Route IT A4

Via Leoni, 13 37121 Verona T 0459693346 F 0459693347 e-mail info@routeita4.it

www.routeita4.it

Le idee nuove e la voglia di fare dell'Ambasciatore

La svolta Terracciano

Dallo sportello unico per gli imprenditori alla fondazione culturale che rafforzi i legami Italia –Spagna, ecco le prime iniziative del nostro capo missione a Madrid



di Patrizia Floder Reitter

Il nuovo ambasciatore è al lavoro da pochi mesi e la sua voglia di fare è già argomento che appassiona. Sarà perché le aspettative sono tante, sarà perché Pasquale Terracciano si muove secondo logiche e con un dinamismo che la dicono



lunga sulla sua concretezza professionale, sta di fatto che i commenti positivi si sprecano, così come i pronostici favorevoli su come la "svolta Terracciano" si farà sentire per almeno i prossimi quattro anni.

Di certo, la nostra rappresentanza diplomatica in Spagna non ha bisogno solo di maggiori entrate, benché la situazione finanziaria sia a dir poco drammatica con i ripetuti, sistematici tagli che ci costringeranno ad operatività da terzo mondo; c'è anche la voglia, la necessità, l'urgenza di seguire progetti di ampio respiro e obiettivi importanti, che riportino al meritato livello l'immagine del nostro Paese nel mondo. Dunque anche nella Penisola Iberica.

Terracciano, che negli ultimi anni è stato capo servizio stampa e portavoce del ministro degli esteri, ha sicuramente una visione aperta, internazionale, molto dinamica di quello che deve essere il ruolo dell'Italia anche in "terra straniera".

Ambasciatore, nei suoi interventi lei ribadisce la volontà di allargare la presenza delle istituzioni italiane sul territorio. Converrà che non è facile far sentire meno periferica la comunità italiana di Bilbao, Oviedo o Ceuta. Fuori da Madrid e da Barcellona, poi, i problemi di idee, di mezzi, di iniziative sono più forti.

"Prevedo di muovermi, di viaggiare il più possibile per incontrare i connazionali e vedere come operano le varie istituzioni, i gruppi, le associazioni. Certo non potrò essere sempre ovunque: per meglio rispondere alle tante aspettative suggerisco, quindi, di utilizzare il sito dell'Ambasciata; se ci sono idee, contributi, iniziative che gli italiani vogliono segnalare, far conoscere, possono tranquillamente inviarle. Attraverso la nostra web, queste comunicazioni possono circolare. Si tratta di utilizzare al meglio e più diffusamente uno spazio che noi mettiamo a disposizione e che può ovviare a molti difetti di comunicazione".

Lei è arrivato da pochi mesi ma sicuramente avrà individuato delle priorità del

suo mandato, al di là degli obiettivi concordati con la Farnesina.

"Innanzitutto voglio creare uno sportello unico a Madrid per gli imprenditori italiani, accorpando Ice, Camera di Commercio e forse Enit in un "palazzetto Italia". Questo per rivitalizzare le attività commerciali sul territorio spagnolo, intensificando i contatti con l'Italia e mettendo a fuoco nuovi obiettivi comuni. Certo, l'operazione permetterà anche di contenere i costi, oltre ad ottimizzare il lavoro. Abbiamo individuato la sede, ovvero una palazzina all'interno del consolato generale e contiamo di essere pronti da gennaio 2008.

Vorrei poi veder realizzata nel corso di quest'anno una fondazione culturale, qui a Madrid, che rafforzi i legami tra Italia e Spagna, creando occasioni di contatto, di approfondimento, rendendo possibili nuove sinergie tra due Paesi così vicini ma con potenzialità ancora non del tutto sfruttate.

Sarà altrettanto importante continuare a promuovere il Sistema Italia nel migliore dei modi, cercando spazi prestigiosi per iniziative di alto livello".

E sotto il profilo politico?

"Si rafforzeranno le intese politiche tra i due Paesi, i cui governi sono in piena sintonia sui temi principali dell'attualità internazionale: dall'Europa al Medio Oriente all'America latina. L'agenda di questo inizio d'anno è già fitta di appuntamenti importanti, dalla visita del nostro presidente della Repubblica a fine gennaio, durante la quale riceverà la laurea honoris causa per il suo impegno sui temi dell'Europa, al vertice bilaterale del 20 febbraio a Palma di Maiorca".

I nostri consolati sono sempre più "sconsolati d'Italia" e c'è chi mette in dubbio l'utilità delle ambasciate: siamo allo sfascio della di-



A Málaga per la "Casa Abierta"

Lo scorso dicembre, l'ambasciatore Pasquale Terracciano ha inaugurato a Málaga "La Casa Abierta", un nuovo centro culturale che aspira ad essere anche spazio museale. Ospitato nel Palacio de Crópani, le cui spese di ristrutturazione hanno superato i 3 milioni di euro, il centro organizzerà mostre, incontri e convegni. La prima esposizione, visitata dall'ambasciatore, è stata quella del presepe napoletano "La Cantata dei Pastori", opera dello scenografo italiano Nicola Macciarello. Il presepe, composto di più di 130 pezzi provenienti da diverse collezioni private, rappresenta la quotidianità della Napoli del XVIII secolo ed era già stato allestito a Madrid nel Natale del 2005, presso l'Istituto italiano di cultura, riscuotendo grande successo di pubblico.

Qui accanto, l'ambasciatore con il sindaco di Málaga, Francisco de la Torre. Nella foto in alto, da sinistra, l'addetto culturale dell'lic di Madrid, Angelo Pantaleoni, il numero due dell'Ambasciata Giorgio Marrapodi, il consigliere del Comites Raffaella Resca, l'ambasciatore Terracciano, il vice console di Málaga, Pietro Lano, la presidente della Dante Alighieri di Málaga, Silvana Molin, il maestro Aldo Ceccato e il direttore dell'lic di Madrid, Giuseppe Di Lella.



plomazia o si impongono dei radicali cambiamenti nelle nostre rappresentanze all'estero?

"Le ambasciate hanno già cambiato pelle nel corso degli ultimi decenni e il loro ruolo è diventato sempre più importante nell'Unione europea. Le grandi decisioni maturano a livello di capitali e fondamentali sono i contatti, i negoziati che le ambasciate svolgono a livello locale nei vari Paesi del mondo. Pensiamo solo alle telefonate che intercorrono tra primi ministri su questioni di politica internazionale, ma anche di carattere economico, finanziario: dietro questi scambi di opinioni che hanno poi impatti rilevanti c'è tutto un lavoro per preparare temi, argomentazioni, piattaforme di intese che permettono di calare nella realtà accordi e risoluzioni tra i capi di governo. Non dimentichiamo, poi, che per promuovere il "sistema" all'estero bisogna essere presenti, farsi vedere, agire nei luoghi che contano.

Quanto ai consolati, è vero che nella Ue oggi se ne avverte meno la necessità; in Spagna sono solo due quelli di carriera quindi non si profilano ulteriori limitazioni".

Perché ha accettato di diventare ambasciatore?

"Mi ero candidato alla nomina: dopo aver servito quattro ministri di orientamento diverso, con loro piena soddisfazione, ho pensato di "meritare" questo incarico. Mi piaceva poi l'idea di venire a Madrid, in un Paese con idee, dinamico, decisamente stimolante e dove si può fare molto".

La famiglia l'ha seguita volentieri?

"Sì, mia moglie Karen è stata molto contenta di venire in Spagna con i nostri tre figli. Lei è inglese di nazionalità ma è nata e cresciuta in Argentina. Con i bambini mia moglie parla inglese, io italiano. E adesso impareranno anche lo spagnolo".

Lei che è stato autorevole capo ufficio stampa del ministro degli esteri, come riassumerebbe in un comunicato questi primi mesi dell'ambasciatore Terracciano?

"Direi che ai connazionali ha cercato di dare un messaggio molto chiaro: questa è l'ambasciata di tutti gli italiani e ci sentiamo di rappresentare tutti i diversi aspetti della società italiana. Agli spagnoli, l'ambasciatore sta cercando di far capire che non siamo Paesi concorrenti e che non devono avere timore dell'Italia. Non rivalità ma interessi comuni bisogna perseguire: ci sono tutte le ragioni per collaborare insieme".







Alcune foto scattate da Adriano Carbone durante la visita dell'ambasciatore a Valencia lo scorso dicembre. Dall'alto in basso, l'ambasciatore con la moglie Karen e il console di Valencia Leonardo Carbone (alla sua destra) con alcuni rappresentanti dei team di Mascalzone Latino e Luna Rossa. Qui sopra, un momento della cena con la collettività italiana e, sotto, Terracciano nel porto dove tra pochi mesi avrà luogo la Coppa America

"La rete consolare in Spagna non riesce a dare assistenza"

Il deputato di Forza Italia evidenzia una serie di problemi per le istituzioni e i connazionali all'estero,

a suo avviso aggravati dalla

a 36 anni, è siciliano di nascita e vive in Grecia, anche se gli impegni politici lo vedono sempre in giro per l'Europa. Massimo Romagnoli, imprenditore e dallo scorso anno deputato di Forza Italia nella circoscrizione Europa, dal '94 è consigliere del Cgie per Grecia, Spagna, Turchia e Israele.

On. Romagnoli, quali sono a suo avviso i problemi più urgenti della comunità italiana in Spagna?

"Sono quelli legati soprattutto alla difficile e precaria situazione della rete consolare che fornisce assistenza approssimativa ai nostri connazionali. Un parlamentare che deve rappresentare e tutelare i diritti degli italiani che vivono e

lavorano all'estero non può non esprimersi sulla inefficienza del sistema Italia all'estero, e sulle continue discriminazioni che il governo Prodi sta perpetrando ai milioni di italiani nel mondo. La ristrutturazione della rete consolare che l'attuale esecutivo sta preparando è un'incosciente presa di posizione che provocherà un impatto sociale devastante nelle nostre famiglie. Molti miei colleghi eletti all'estero nelle file dell'Unione hanno votato senza nessun timore questo tipo di provvedimento, che di fatto disconosce la rappresentanza del loro elettorato".

Considera sempre utili i Comites?

"La mia esperienza politica, che di fatto mi ha guidato fino al Parlamento Italiano, è nata nel Comites di Atene. Solo dalla profonda conoscenza delle esigenze del nostro difficile tessuto sociale si evincono le mere necessità del nostro popolo. I Comitati degli italiani all'estero sono il termometro delle nostre comunità, fondamentali e irrinunciabili anche per noi parlamentari.

Dall'inizio della legislatura ho partecipato a più di venti riunioni dei Comites, che riescono con le loro assemblee a portare all' attenzione mia e dei miei colleghi le esigenze e le urgenze legate al corretto svolgimento della vita quotidiana dei nostri connazionali sul territorio di un paese terzo. Le prossime elezioni dei Comites del 2009 saranno un appuntamento importante, che avverrà in uno scenario politico sostanzialmente differente da quello di oggi. In



qualità di parlamentare eletto all'estero ho il dovere di individuare e stimolare le persone più competenti per questo ruolo altrettanto fondamen-

La relazione annuale del Cgie che valutazione dà del 2006 e quali prospettive traccia per il prossimo triennio?

"Lo scorso dicembre è stato eletto il nuovo segretario generale del Cgie, Elio Carozza, che dovrà a mio avviso traghettare l'attuale Consiglio "zoppo" in un vero strumento di rapporto diretto con i parlamentari eletti. Sarà un compito arduo, soprattutto perché ho intenzione di sottoporre a

una verifica attenta la validità del progetto che la nuova conduzione aspira a realizzare.

La relazione annuale e programmatica del Cgie si è soffermata sull'analisi del voto degli italiani all'estero e suggerisce alcune possibili proposte emendative, da apportare per la prossima consultazione elettorale.

Da un punto di vista strettamente politico, il Cgie dovrà far presente all'attuale Governo la negativa molteplicità di provvedimenti emanati nei primi sei mesi di legislatura."

Su cosa si sta concentrando la sua attività di parlamentare?

"Le proposte da me avanzate in campagna elettorale sono in fase d'attuazione e un primo grande passo lo si è fatto sull'assistenza legale, fiscale e sociale per i nostri connazionali. Nei primi mesi della legislatura ho avviato una serie di convenzioni con patronati che operano all'estero, i quali assisteranno gratuitamente e velocemente il cittadino.

E'allo studio la possibilità di informare mensilmente i nostri giovani, figli di emigranti, sulle politiche formative attuate dall'Unione Europea, concorsi, bandi, offerte di lavoro: è fondamentale far capire ai nostri ragazzi le normative comunitarie, spesso non applicate dagli stati membri dell'Unione, che dovrebbero rendere certezza agli uguali diritti umani, continuamente invece violati nei confronti degli emigrati. Iniziative che malgrado l'importanza, non vengono affrontate dalla Finanziaria che nuoce gravemente alla salute degli italiani nel mondo".

Il presidente del Comites di Madrid fa un bilancio dei suoi tre anni di mandato

"Siamo le antenne del territorio"



Il presidente del Comites di Madrid (a destra nella foto) riceve dall'on. Antonio Razzi una medaglia al merito, lo scorso 18 dicembre. Sotto, Almerino Furlan durante le premiazioni del primo torneo di tennis e paddle organizzato dal Comites di Madrid sulla Costa del Sol, nel giugno 2005



Almerino Furlan si dichiara soddisfatto del lavoro realizzato in stretto contatto con le istituzioni presenti in Spagna e ribadisce l'utilità del Comitato, per i connazionali e per i politici eletti nella circoscrizione estero

Almerino Furlan, 58 anni, veneziano di Eraclea, dal 1983 vive in Spagna dove è presidente di Futurespace, società di ingegneria informatica. Consigliere del Comitato degli italiani all'estero dal '98, nel 2004 è stato eletto presidente del Comites di Madrid e dal novembre dello scorso anno è anche consigliere Intecomites per la Spagna.

Presidente, sono passati ormai tre anni dall'inizio del suo mandato. Che bilancio si sente di dare dell'attività compiuta dal Comites di Madrid in questo periodo?

"In realtà dovrebbero essere gli Italiani che si sono rivolti al Comites di Madrid a fare un bilancio relativo alle attività svolte; comunque riteniamo di aver compiuto i progetti che ci eravamo proposti all'inizio del nostro mandato. Da un Comites commissariato siamo passati a un Comitato che ha riallacciato i contatti con le istituzioni e ha recuperato il polso con i connazionali residenti nella circoscrizione di Madrid. Si sono riprese le attività più importanti, come per esempio il torneo di tennis e paddle e le serate di auguri natalizi. Si

sono aggiunti inoltre incontri-dibattiti pre-elettorali ai quali hanno partecipato i canditati dei partiti alle elezioni, tra cui l'attuale presidente del Consiglio Romano Prodi; giornalisti, come per esempio Beppe Severgnini, che hanno dato la loro opinione e hanno cercato di chiarire le intenzioni dei canditati ad un pubblico numeroso."

Tra le sue funzioni, il Comitato degli italiani all'estero contribuisce ad "individuare le esigenze di sviluppo sociale, culturale e civile della comunità italiana". Cosa è emerso da vostri studi e ricerche, anche per quanto riguarda la formazione professionale?

"Il Comites di Madrid ha sostenuto il provveditore agli Studi, il console generale Sergio Barbanti, mirando soprattutto alla crescita della scuola italiana sotto tutti gli aspetti possibili: come per esempio aumentando le iscrizioni, migliorando la qualità stessa della scuola e promuovendo l'inserimento del Liceo classico a partire da quest'anno.

Abbiamo lavorato con altre istituzioni, come le Acli Spagna, che offrono un prezioso servizio di informazione e assistenza per quanto riguarda la tematica delle pensioni, nonché la promozione e la formazione linguistica italo-spagnola. Ci siamo sempre affiancati ed abbiamo sostenuto le attività associazionistiche, tra le altre la Società italiana di Beneficenza, il Circolo sardo Ichnusa e l'Associazione dei piemontesi."

L'ambasciatore Terracciano, i consoli generali e i direttori degli Istituti di cultura italiana in Spagna sono tutti d'accordo: bisogna uscire dalle grandi città per essere più presenti sul territorio. Anche il Comites di Madrid intende muoversi per avvicinare quanti più italiani possibile?

"L'obiettivo del capo missione, l'ambasciatore Pasquale Terracciano, dei consoli generali e di altri responsabili trovano l'accordo assoluto del Comites di Madrid, in quanto la collettività italiana è distribuita su un territorio vastissimo e solo nei centri di Madrid e di Málaga si trovano comunità italiane cospicue. Evidentemente tale obiettivo si può raggiungere solo se il Mae, il Ministero per gli affari esteri, mette a disposizione un miglior finanziamento ai Comi-

tati, i quali attualmente ricevono una sovvenzione che copre solo le spese generali.

In Spagna la comunità italiana sta aumentando a ritmi vertiginosi, si pensi che gli iscritti all'Aire sono 89.000, mentre la Seguridad social afferma che sono 92.000 i lavoratori italiani in questo Paese: quindi presumibilmente vivono in Spagna più di 150.000 connazionali. A questa situazione il Mae non ha risposto con un aumento delle risorse da assegnare alle Istituzioni, per far sì che riescano a dare una risposta all'altezza delle necessità. Vorrei solo aggiungere che quasi il 50% degli italiani che arrivano in Spagna sono "di ritorno" dal Sud America, con problemi sociali gravi, non parlano l'italiano e devono riadattarsi ad un nuovo tessuto sociale."

Cgie e Comites: sul futuro di questi organismi molto si sta discutendo. La questione non è solo politica, dovrebbe essere ben chiaro cosa è più o meno funzionale agli italiani all'estero. Senza sprechi di risorse, già esigue, non trova?

"La Finanziaria, la riduzione delle spese mettono in evidenza gli sprechi della nostra amministrazione. L'obiettivo del MAE è di razionalizzare il funzionamento del rapporto tra il cittadino all'estero e il Parlamento. Per raggiungere questo scopo è fondamentale avvicinare i parlamentari eletti alle antenne sul territorio estero, cioè i Comites, i quali devono essere il termometro del connazionale. Per concludere, è chiaro che il CGIE ha perso il suo scopo, deve essere chiuso ed il Mae deve usare queste risorse per aumentare quelle dei Comitati degli

italiani all'estero i quali avranno pertanto la possibilità di potersi consultare, con migliori mezzi, con tutti i cittadini e su tutto il territorio."

Il Comites di Madrid aveva organizzato dei dibattiti pre-elettorali, in occasione delle politiche dello scorso anno. Per il 2007 cosa avete programmato, e vi muoverete anche fuori Madrid?

"Sull'onda delle attività organizzate per il 2006, continueremo anche nel 2007 con la programmazione di una serie di incontri-dibattiti a livello sociale, dove il tema centrale sarà il dialogo. L'attuale società è più portata infatti all'azione che alla riflessione: per tale ragione riteniamo importante e degna di approfondimento questa tematica, che sarà anche messa in relazione con i mass media, cercando di capire come quest'ultimi dialogano con il loro pubblico."

Da metà dicembre il Comites è anche on-line. Quali vantaggi possono avere gli italiani da questo nuovo portale?

"Il vantaggio è quello di essere sempre presenti e in costante dialogo con i connazionali. Certamente il portale (l'indirizzo è: www.comitesspagna.com) sarà in questo senso uno strumento completo e rapido e la sua finalità è quella di essere sempre aggiornato e di fornire le notizie necessarie e di comune interesse per la collettività residente in Spagna. In questo modo cercheremo di rompere le barriere dovute alla distanza, avvicinando quanti più italiani possibile, affinché si rafforzino ulteriormente i legami e l'unione della nostra comunità."



Furlan presenziò a due eventi importanti organizzati dal periodico italiano *Costa del Sol...e* insieme con il Comites: il 1° Corso di Cucina italiana (sopra, il momento della consegna dei diplomi) e l'unica presentazione in Spagna del numero speciale dell'Europeo sull'emigrazione italiana nel mondo (foto sotto). Gli appuntamenti ebbero luogo a Marbella, nel febbraio e nel giugno del 2005. A destra nelle due foto, Patrizia Floder Reitter, direttore di *Infoitaliaspagna* e di *Costa del Sol...e*





Un riconoscimento all'italianità

Lo scorso 18 dicembre, il Comites di Madrid ha organizzato presso il Consolato generale di Madrid il "Brindisi" di auguri natalizi per la collettività italiana. Da tre anni a questa parte, questo evento rappresenta una preziosa occasione di incontro, di unione e soprattutto di festa. Alla serata, aperta dall'Inno di Mameli cantato dal coro della Scuola Italiana di Madrid, hanno presenziato l'ambasciatore Pasquale Terracciano e il console generale Sergio Barbanti, che hanno fatto gli onori di casa insieme con il presidente del Comites Almerino Furlan, dando il benvenuto alle circa 400 persone intervenute. Sono state ricordate le attività del 2006 e le autorità istituzionali hanno espresso la propria soddisfazione per il lavoro svolto, nella volontà di migliorare sempre i servizi ai connazionali.

Momento intenso della serata è stata la consegna delle "Targhe all'italianità", premio che il Comites di Madrid conferisce ai connazionali che si sono distinti, con la propria personalità e attività, per aver dato lustro all'estero al nostro Paese. Quest'anno i premiati sono stati per la Categoria Industria: Monica Mondardini, amministratore delegato del Gruppo Generali España; per la Categoria Cultura: Paolo Carrer, vicepresidente de El Mundo Unidad editorial; per la Categoria Sport: Amedeo Carboni, direttore Sportivo del Valencia F.C.; per la Categoria Sociale: Fernanda Valderas Talenti, consigliere e volontaria della Società italiana di Beneficenza di Madrid.

L'on. Antonio Razzi, deputato eletto dagli italiani all'estero per la circoscrizione Europa, ha consegnato, quindi, a nome del Parlamento Italiano, una medaglia al merito al presidente Furlan. Infine, sempre il coro della Scuola ha chiuso con un canto natalizio la parte istituzionale della serata, che è proseguita con un cocktail offerto a tutti i presenti.

A pranzo da Vittorio

Il responsabile del settore commercio e navigazione del Consolato generale di Barcellona ha trovato una formula vincente per far incontrare imprenditori italiani e spagnoli. Appuntamenti mensili, ristretti e di livello, che fondono professionalità e momento conviviale

e sue colazioni di lavoro sono diventate un appuntamento molto atteso a Barcellona, e non solo. Da più di un anno, infatti, Vittorio D'Innocenzo riunisce attorno a un tavolo conviviale imprenditori italiani e catalani per stabilire utili contatti professionali e per dare maggiore visibilità al "made in Italy".

L'idea, di organizzare delle colazioni di lavoro ristrette e mirate è nata subito dopo l'arrivo d'Innocenzo a Barcellona, nell'ottobre del 2005.

Chiamato a ricoprire l'incarico di responsabile del settore commercio e navigazione del Consolato generale d'Italia, Vittorio si è accorto che molti imprendi-

tori italiani, anche di seconda generazione, spesso non si conosceva-

> stabilire dei contatti diversi da quelli ufficiali. "I grandi eventi non permettono molte relazioni -spiega D'Innocenzo-, il più delle volte si torna a casa con tanti biglietti da visita e poche conoscenze acquisite. Meglio, mi sono detto, far incontrare gruppi ristretti e possibilmente non omogenei, creando le condizioni perché nascano sinergie, opportunità di lavoro".

Detto fatto, un anno fa l'agente consolare ha diramato i primi invi-

> ne di casa ha accolto i suoi ospiti in un ristorante italiano di Barcellona. L'idea è piaciuta, la formula ha funzionato e partecipare ai pranzi di Vittorio D'Innocenzo è oggi un'occasione relazionale importante. Puntualmente, una volta al mese. siedono al

tavolo di un locale sempre diverso ma rigorosamente italiano, dirigenti d'azienda, professionisti, funzionari, responsabili di grandi infrastrutture, imprenditori dei settori più diversi con un unico denominatore comune: la voglia di migliorare e rafforzare i legami tra Italia e Spagna, sia sul piano individuale che di gruppo, di associazione o di istituzione. "Non invito mai più di 18 persone - racconta D'Innocenzo - per evitare che qualcuno si senta isolato e finisca per parlare solo con il vicino di tavolo. Così, invece, tutti hanno modo di presentarsi e di partecipare all'incontro con piena visibilità, parlando in castigliano per rispetto nei confronti del Paese che ci

A volte le colazioni si svolgono in casa dello stesso Vittorio: il momento conviviale diventa allora più intimo e raccolto, in una cornice particolarmente apprezzata da spagnoli e italiani.

Come si può ben immaginare, quella dei pranzi è solo una delle molteplici iniziativa del responsabile commercio e navigazione. Una città come Barcellona, sempre più interessante per gli imprenditori italiani che la scelgono per aprire attività (nel giro di pochi mesi, per esempio, sono sbarcati Valentino, Dolce & Gabbana, Ferragamo, Fila) o per partecipare ai numerosi eventi fieristici, richiede un'attività consolare intensa e capillare.

D'Innocenzo, abruzzese di origine, 61 anni, grande esperienza in giro per il mondo con diversi incarichi da parte del Ministero degli esteri e un lungo periodo, quasi sei anni, in qualità di numero due dell'ambasciata d'Italia a Tashkent, in Uzbekistan, segue da vicino le problematiche imprenditoriali di chi arriva dall'Italia e di chi vuole fare affari nel nostro Paese. "Come consolato generale - afferma- lavoriamo in stretta sinergia con la Camera di Commercio italiana di Barcellona, favorendo gli imprenditori di nuova generazione e dando a quelli già radicati sul territorio catalano l'attenzione che meritano. Devono sentirsi benvenuti nel Club Italia".



Un centinaio i vincitori nella serata organizzata dalla Cci di Barcellona

La Lotteria, un'idea vincente

circa 250 persone hanno partecipato al cocktail offerto dalla Camera di Commercio di Barcellona lo scorso 14 dicembre. Un'occasione per scambiarsi gli auguri, per vedere riuniti insieme tanti italiani e per assaporare il piacere di essere tra i 100 fortunati vincitori della lotteria che ogni anno viene organizzata dalla Camera. Quest'anno erano circa 60 le imprese che hanno partecipato all'iniziativa, contribuendo alla serata o mettendo a disposizione i premi. Premi che erano davvero interessanti, molti di valore come gioielli, borse e occhiali griffati: gli ospiti della serata sono rimasti sorpresi dalla varietà di oggetti e prodotti che accompagnavano i biglietti sorteggiati, in un clima di grande aspettativa.

Tutti (i fortunati estratti) sono tornati a casa soddisfatti: della confezione di caffè, del panettone di marca, del prestigioso calendario Pirelli, del biglietto aereo o del soggiorno più volo, toccato in sorte al più baciato dalla fortuna.

La serata, molto animata e resa ancor più gradevole dagli innumerevoli antipasti caldi e freddi, accompagnati da salse sfiziose, che venivano serviti senza interruzione dai camerieri del ristorante Gotha dove si è svolto l'evento, vedeva come padroni di casa il presidente della Camera di Commercio italiana di Barcellona, Antonio Escala e il segretario generale, Livia Paretti, affiancati dall'instancabile Manuela Pinotti, responsabile eventi e manifestazioni della Cci.





In alto, un momento del sorteggio dei numeri vincenti della lotteria. Al centro della foto, il segretario generale della Cci di Barcellona, Livia Paretti. Sotto, Alfredo Milesi, Angelica Turroni e Daniele Pizzolo.In basso. Monica Caufape, direttore commerciale di Air One; il console generale di Barcellona Roberto Natali (al centro della foto) con la moglie Chiara e Pierfrancesco Sacco, consigliere economico commerciale dell'ambasciata d'Italia. Oui accanto, una sorridente Livia Paretti







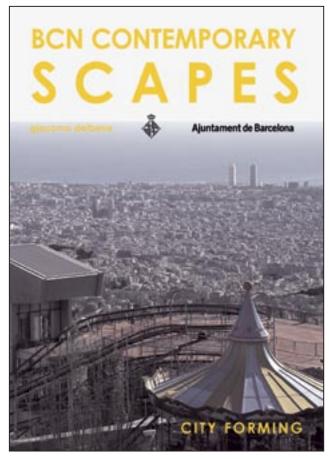
La guida di Barcellona pensata da un italiano

Giacomo Delbene ha realizzato un volume sulla formazione urbanistica-architettonica della città, dal 1979 ad oggi. La versione italiana e quella pubblicata a cura del Comune catalano, in castigliano e inglese

I suo libro verrà pubblicato dall'Ajuntament de Barcelona a fine marzo, in versione castigliana e in inglese. Dove sta la notizia? Stiamo parlando della prima guida urbanistica-architettonica della capitale catalana e a realizzarla è un italiano, l'architetto Giacomo Delbene, 34 anni, da diversi anni a Barcellona dove ha completato gli studi universitari e dove, nel 2001, ha fondato lo studio Train 01. "Volevo un testo utile per il visitatore così come per lo studioso, interessato ad approfondire le dinamiche che hanno portato alla costruzione della città odierna-racconta il professionista, originario di Genova-. L'idea piacque all'editore Meltemi così lo scorso anno iniziai a raccogliere materiale per l'edizione italiana". Nella guida non si parla di edilizia privata ma di spazi collettivi, di spazi pubblici: dagli ospedali alle biblioteche, dai musei alle scuole, alle discariche. Tutti quegli interventi che più incidono sulla qualità del vivere e per la cui realizzazione Barcellona risulta particolarmente competitiva.

Delbene va alla ricerca di progetti, schede, disegni e del suo lavoro parla inevitabilmente anche con il Comune di Barcellona, riuscendo ad interessarlo all'opera. "Dissi, molto semplicemente, che non esisteva un volume che mettesse ordine nel processo di formazione urbana della città dal 1979 ad oggi; e che io potevo realizzare un testo agile, rispettoso delle cronologie di intervento. All'amministrazione catalana piacque anche l'idea di fare un libro che si legge in due sensi: nella parte anteriore c'è una parte discorsiva, con approfondimenti teorici che si rivolgono all'architetto, all'urbanista, al sociologo così come all'antropologo; la parte posteriore è invece una quida vera e propria".

Così, pochi mesi fa Delbene riceve il nullaosta anche dal Comune e con questo incarico prestigioso, ancor più perché affidato a un italiano, rapidamente ultima il suo lavoro. A





La copertina del volume realizzato da Giacomo Delbene e alcune immagini tratte dal testo. Sotto, l'architetto italiano con la socia Giovanna Carnevali





febbraio uscirà in Italia "BCN contemporary Scapes" di Giacomo Delbene per complessive 450 pagine, Meltemi editore; un mese dopo è prevista a Barcellona la pubblicazione dell'Ajuntament e Actar Editorial con qualche pagina in più, testo in castigliano e in inglese. Autore, ovviamente, sempre Delbene che malgrado la giovane età ha già vinto diversi concorsi di progettazione architettonica ed urbanistica e realizzato lavori importanti. Come spazi pubblici e servizi per il turismo a Gabicce Mare o residenze studentesche e centri sportivi a Genova; o come la trasformazione del parco naturale di Campocatino a Guarcino, provincia di Frosinone, di proprietà dei principi Doria Pamphilj, con itinerari e servizi per escursioni naturalistiche (tra questi la "scuola" d'aria per mongolfiere ideata dallo stesso Delbene).

Di questo lavoro editoriale l'architetto si dice molto soddisfatto. "Sarà un buon strumento di conoscenza della città -afferma-. Scoprendo luoghi e manufatti di Barcellona si avrà modo di apprezzare anche la microdiffusione di programmi pubblici, qui davvero di alta qualità".



In alto, la "scuola dell'aria", uno degli itinerari progettati da Delbene all'interno del parco di Campocatino, in Italia. Sopra, un sopralluogo dell'architetto nell'oasi di proprietà dei principi Doria Pamphilj





Gli ex bocconiani a Madrid sono riuniti in Alub, l'associazione che da un secolo è punto di riferimento per chi ha frequentato la prestigiosa università italiana e che aiuta a mantenere vivi i contatti attraverso un network presente in 35 Paesi

Sono ex bocconiani, fieri delle radici comuni e della prestigiosa Università che hanno frequentato, riferimento importante anche dopo l'inserimento nel mondo del lavoro. Per questo, per non perdere i contatti e mantenere nel tempo un'identità cui tengono molto, gli ex allievi della Bocconi da cent'anni si riuniscono in Alub, associazione libera che funge da raccordo tra i laureati attraverso un network presente in 35 Paesi.

A Madrid Alub esiste da tre anni ma formalmente si è ricostituita nel novembre del 2005, con nuovi soci, nuove idee, tanta voglia di fare: "Ci riuniamo per il piacere di stare insieme, per stabilire nuove relazioni e per organizzare iniziative di interesse comune, che ci arricchiscano sul piano professionale e personale", spiega Massimo Fabris, 36 anni, milanese, Area leader locale così come vengono chiamati i

In alto, foto di gruppo degli ex bocconiani di Alub Madrid, con mogli, mariti e fidanzate. Al centro, l'ambasciatore Pasquale Terracciano con la moglie Karen che hanno offerto ai laureati "doc" un cocktail nella loro residenza. Nel box qui accanto, la convention a Milano in occasione dei 100 anni di Alub singoli responsabili dei gruppi.

Dal seminario al convegno, all'evento di carattere sportivo o culturale, l'attività promossa dagli ex bocconiani è sempre di livello e condivisa dai soci, circa una quarantina tra neo laureati appena arrivati dall'Italia o dirigenti pienamente inseriti nel mercato madrileño. Fabris, che eccettuata una breve parentesi a Ginevra vive a Madrid dal '94, dove lavora come key account

manager per Maxxium, multinazionale della distribuzione di bevande alcoliche, sottolinea infatti che "mentre a Londra gli ex bocconiani sono quasi tutti impiegati nel settore finanziario e bancario, qui abbiamo soci impegnati in settori professionali diversi, dal commerciale all'assicurativo. Siamo un bel gruppo eterogeneo, dove trovano spazio consulenti, dirigenti, imprenditori ma anche i laureati alla loro prima

Iniziative nel mondo

Alub si sviluppa attraverso un network formato da Aree create su iniziativa di laureati che, rientrati nelle città di origine o trasferiti altrove, vogliono alimentare un legame di collaborazione tra il proprio territorio e l'Università.

La responsabilità dello sviluppo di una nuova Area è affidata a un Area leader locale, attorno al quale si costituisce un team di laureati disponibili a par-



tecipare fattivamente alla progettazione delle iniziative. All'inizio di ogni anno accademico si svolge in Bocconi l'Area leader Conference, per tracciare le comuni linee quida dell'anno e discutere delle iniziative delle Aree. Alla giornata intervengono, insieme agli organi rappresentativi dell'Associazione, il Rettore e il Consigliere Delegato dell'Università. Ogni Area svolge inoltre un importante ruolo di riferimento e di accoglienza, in particolare all'estero, per i bocconiani che risiedono in quella zona. A seconda delle esigenze e delle caratteristiche locali, gli Area leader organizzano iniziative di carattere associativo quali semplici incontri per soci ed amici, serate o aperitivi mensili, partecipazione ad eventi artistici della città, gite e attività sportive ecc.



Francesca Coloni e Massimo Fabris, che è Area leader di Alub Madrid. Sotto, altri momenti dell'incontro in Ambasciata con gli ex bocconiani





A sinistra nella foto, Giuliana del Papa e Filippo La Rosa, responsabili della sezione politica dell'Ambasciata

esperienza lavorativa".

Condivide l'importanza di trovarsi "con persone con cui abbiamo qualcosa in comune" anche Francesca Coloni, 33 anni, di Trieste, a Madrid dal settembre 2005 come account manager dell'agenzia Reuters. "Da molti anni vivo all'estero – racconta Francesca-, prima a Londra poi a Francoforte dove sempre per Reuters mi occupavo di strategia commerciale per Europa, Medioriente ed Africa. Alub è un punto di riferimento, una maniera per rimanere in contatto con l'Italia; così come capitava ai tempi dell'università, si creano inoltre dei microgruppi e nascono delle forti amicizie. Ma non dimentichiamo che Alub è anche un network molto solido ed utile, che può creare interessanti opportunità di carriera". Per come si muovono, interagiscono e vivono la realtà spagnola, questi ita-

liani sicuramente contribuiscono ad offrire un'immagine del tutto nuova dell'emigrante: non ghettizzato ma inserito in una realtà di respiro internazionale dove non hanno difficoltà a confrontarsi e a mantenere comunque alto il "brand" Italia. Anche l'ambasciatore Terracciano, nell'incontro con Alub del dicembre scorso, ha raccomandato agli ex bocconiani di aiutare a fare uscire "il meglio dell'Italia", ricordando che pure un titolo universitario prestigioso come quello della Bocconi perde parte del valore se il Paese che ospita l'università non è valutato come dovrebbe.

Si profilano dunque interessanti sinergie tra istituzioni ed esponenti del mondo professionale più fresco, più attivo, più impegnato su più fronti in Spagna. Di certo, l'impegno che Alub Madrid al momento considera più urgente è la realizzazione della pagina web, autofinanziata, che dai primi mesi del 2007 permetterà a soci e simpatizzanti di essere "in rete" con i propri profili professionali, con le sezioni "Cerco lavoro", "Cerco Casa" ma anche "Cerco Baby sitter" per rispondere a quante più esigenze possibili. "Simpatizzanti di Alub –spiega Fabris – si diventa dopo essere stati presentati da almeno un socio italiano. Requisito fondamentale è avere avuto qualche contatto con la Bocconi attraverso stage o specializzazioni: importante è aver fatto conoscenza del nostro mondo". E, aggiungiamo noi, continuare a condividerne lo spirito un po' elitario, con la voglia di essere protagonisti anche in un Paese estero.

Giovanna Cicutto si racconta

anni, nella sua casa di Castelldefels

Giovanna Quinn, 41

Tre volte mo tre volte madre

di Patrizia Floder Reitter

La storia d'amore e di intesa artistica con lo scultore Lorenzo Quinn, che le ha fatto r La scelta di vivere a Barcellona, a Castelldefels, per una miglior qualità della vita. "Mi

a storia con Lorenzo fu subito tra-Lvolgente, in pochi mesi spazzò via le mie tranquille certezze e a vent'anni lasciai genitori, amici per iniziare una vita completamente diversa negli Stati Uniti". Sorride Giovanna Cicutto, tornando col pensiero ai primi tempi del suo amore per Lorenzo, il più giovane dei tre figli di Anthony Quinn nati dall'unione del celebre attore americano con l'italiana Iolanda Addolori, sposata in seconde nozze.

"Conobbi Lorenzo il 29 luglio 1986 -inizia a raccontare la giovane signora Quinn-. Mi trovavo a Venezia, città dove sono nata e vissuta fino a tre anni. prima di trasferirmi con i genitori a Modena, e dove torno sempre con grande piacere. Casualmente incontrai Lorenzo, che in quei giorni era andato a trovare la mamma Iolanda, veneziana pure lei, e scoppiò la scintilla".

Il classico colpo di fulmine?

"Fu Lorenzo a notarmi per strada, chiese di me a un amico comune che cercò di dissuaderlo: "Lasciala perdere, Giovanna è una che fa sul serio mentre tu sei venuto in Italia per divertirti".

Invece?

"Ci presentarono e la sera uscimmo a cena. Non successe nulla, anche se Lorenzo era certo di far colpo con il suo fascino americano. In effetti mi era piaciuto subito, con quegli occhi così belli, l'aria un po' esotica. Poi ho imparato ad apprezzarne la dolcezza, la sensibilità che racchiude dietro l'immagine da macho, ma subito provammo entrambi una fortissima attrazione fisica. Che decidemmo di ignorare, anche perché io ero fidanzata da cinque anni con un ragazzo molto tranquillo, che studiava per diventare medico e che piaceva tanto ai miei".

Ma...

"Tutto forse era troppo tranquillo per me, troppo scontato. Studiavo Storia dell'arte, avevo un fidanzato buono e bravo. Lorenzo entrò come un ciclone nella mia vita e dopo nulla più fu come

Per un anno però siete rimasti lontani, lei in Italia, lui a New York.

"Sì, ci sentivamo al telefono, con molta circospezione. Quando ci siamo rivisti non abbiamo più avuto esitazioni e lì è iniziata la nostra storia. Lorenzo mi ha chiesto di raggiungerlo a New York, dove si stava per laureare in Belle Arti e dove viveva, unico di tanti figli, sotto l'appartamento dei genitori".

Già, Antony Quinn ebbe una prole numerosa.

"I fiali ufficiali sono 13".

Torniamo al vostro fidanzamento.

"Durò molto poco. Lorenzo voleva sposarmi subito e riuscimmo a farlo in gran segreto il 29 luglio dell'88, due anni dopo che ci eravamo conosciuti. Celebrammo il matrimonio a New York, noi due soli con un amico che faceva da autista, fotografo e testimone. Il giudice di pace gli chiese se era figlio dell'attore e Lorenzo, terrorizzato che la notizia uscisse sui giornali, disse no: mio padre fa il pompiere".

Comunque si venne a sapere.

"Colpa del mio ex fidanzato, sospettò qualcosa e cominciò a mettere la pulce nell'orecchio dei miei. Mio padre mi affrontò con una domanda diretta e dovetti ammettere: sì, ci siamo sposati. A quel punto toccava a Lorenzo, raccontarlo ai genitori. Volò in Messico, dove



ipetere il fatidico "sì " in altre due cerimonie, dopo il primo matrimonio americano. sento sempre profondamente italiana e con i miei bambini parlo solo la mia lingua"

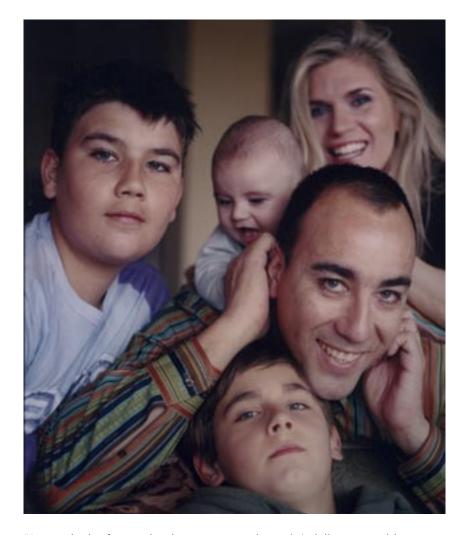
il padre stava girando il film Revenge; tergiversava, non sapeva come dirlo. Anthony si preoccupò: vuoi dirmi che sei gay? Poi, saputo del matrimonio, tirò un sospirone di sollievo e fu felice: mi ha sempre voluto bene come a una figlia. Più dura fu spiegarlo a mia suocera, molto possessiva con marito e figli. Proprio un mese prima mi aveva detto: Giovanna, tu sei quella che più mi piace, tra le fidanzate che ha avuto mio figlio, ma deve ancora nascere quella che sposerà Lorenzo. lolanda prese la notizia davvero molto male".

Poi cosa successe?

"Nessuno avrebbe scommesso un centesimo sulla nostra unione, tanto che genitori e amici dissero: se tra un anno siete ancora insieme verremmo al vostro matrimonio religioso. Convinti che l'amore naufragasse. Invece passarono tre anni prima che ci sposassimo e noi eravamo sempre felicemente insieme". Nozze religiose a Venezia, il 29 luglio del '91, nella chiesa di San Zaccaria. E terzo matrimonio a Ibiza, nel '99, sempre il 29 luglio come data ricorrente. Perché tre "sì"?

Il matrimonio religioso con Lorenzo nella chiesa di San Zaccaria a Venezia. A sinistra, i genitori della sposa: Giovanni e Fernanda Cicutto; a destra, Anthony Quinn con la seconda moglie Iolanda





"Siamo degli afecionados dei matrimoni. E dei gran romantici. Ibiza è la terza città che amiamo, dopo Venezia e New York. L'ultima volta abbiamo riconfermato il nostro impegno e il nostro amore davanti a figli e amici: Lorenzo aveva organizzato tutto in gran segreto e tornata dalla spiaggia ho avuto appena il tempo di farmi la doccia, che già mi aspettavano in chiesa. Ho detto l'ultima volta, ma non so se sarà davvero l'ultima...'

Parliamo della decisione di venire a vivere in Spagna, a Barcellona.

"Il primo figlio, Christopher, l'abbiamo avuto a New York dove ho vissuto otto anni. Mi trovavo benissimo, adoro quella città ma diventava difficile starci con un bimbo vivacissimo come il nostro, che voleva solo correre a Central Park e non sopportava di stare chiuso in un appartamento. Poi Lorenzo aveva iniziato a fare mostre in Europa e per me non era semplice seguirlo. Così ci trasferimmo a Roma, in una bellissima casa ai Castelli Romani che ben presto divenne un incubo, isolata com'era. Mentre Lorenzo eseguiva la scultura per l'8° centenario della nascita di Sant'Antonio da Padova, che il Vaticano gli aveva commissionato, pensammo anche di andare a vivere a Milano. Ma

la qualità della vita sarebbe peggiorata non poco e stava anche per nascere il nostro secondogenito, Nicholas. Avevo un bravissimo ginecologo a Barcellona, dei nostri amici vivevano a Castelldefels e fu così che prendemmo la decisione finale".

Felice di questa scelta?

"Ci siamo trasferiti definitivamente in Spagna nel '97. Qui i nostri figli stanno crescendo liberi, con il mare a due passi, godendo del giardino e di tanti amici. Siamo una famiglia unita, che si potrebbe trovare bene in qualsiasi situazione, ma a Castelldefels la qualità della vita è davvero notevole per i bambini. Forse tra qualche anno dovremmo

lasciare Barcellona per Londra, dove si trova la più importante galleria d'arte con la quale lavora mio marito".

E' vero che Lorenzo si fida molto del suo giudizio artistico?

"Seguo molto la sua attività, figli permettendo, e Lorenzo mi parla sempre della scultura che sta elaborando. ascolta il mio punto di vista, mettiamo insieme le nostre idee. Caratterialmente siamo molto diversi: lui impulsivo, io riflessiva ma sulle cose basiche abbiamo gli stessi gusti. L'arte, poi, è da sempre una mia passione, iniziai a lavorare da Christie's a New York, ma lasciai perdere perché stavo trascurando la famiglia".

Due figli di 12 e 10 anni, poi l'ultimogenito Anthony di 14 mesi, inatteso e con un corredino tutto rosa ad aspettarlo...

Ride Giovanna: "Quando seppi che ero rimasta incinta, corsi a comprare un quardaroba di deliziose cose per bimba, sperando davvero che il terzo figlio fosse femmina. Dopo la prima ecografia la delusione fu enorme ma oggi siamo felicissimi di questo bambino, così tranquillo e sorridente. Pensi che quando rientriamo a casa da un viaggio batte sempre le manine, felice di tornare nel suo mondo".

Parla in italiano con i suoi figli?

"Solo in italiano. Lorenzo si rivolge loro in inglese e i due più grandi freguentano una scuola francese, imparando nel contempo lo spagnolo e il catalano. Cinque lingue sono un bell' impegno ma a quell'età lo sforzo è minimo".

E con suo marito?

"Parliamo soprattutto in italiano; se arrabbiati, in inglese".

I media vi lasciano tranquilli?

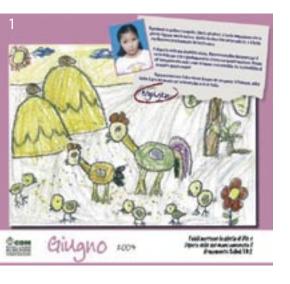
"Sì, decisamente. Appena arrivati in Spagna era tutta un'intervista, poi si sono stancati dell'assenza di scandali, di pettegolezzi. Siamo giudicati troppo noiosi, non facciamo notizia".

Un quarto figlio?

"No di certo. Beh, se avessi la certezza che fosse una bimba..."



Giovanna con il piccolo Anthony e la mamma Fernanda che si è trasferita dall'Italia per viverle accanto. Sopra, una bella foto di gruppo con Lorenzo, 40 anni, Giovanna, 41, Christopher, Nicholas e Anthony che oggi hanno rispettivamente 12, 10 anni e 14 mesi



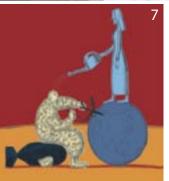


Calendari della Solidarietà

All'insegna della solidarietà e della beneficenza. I calendari solidali vantano una lunga tradizione in Italia ma negli ultimi anni si sono moltiplicati, grazie anche alla collaborazione di personaggi noti del mondo dello sport, della cultura, dello spettacolo che prestano gratuitamente la loro immagine per fine utili alle singole associazioni. In questa pagina abbiamo raccolto alcuni dei calendari più nuovi, di questo 2007. Se volete saperne di più, o conoscere come acquistarli anche via Internet, consultate il sito www.la Repubblica.it, alla voce calendari della solidarietà 2007.









1. Calendario **CBM** per aiutare i bimbi ciechi; 2. Calendario Safilo e Special Olympics per gli atleti con disabilità intelletive; 3. Calendario della polizia di stato a favore dell'UNICEF; 4. Calendario per i 60 anni della Costituzione italiana; 5. Calendario "Scatti dal Tibet" per Asia Onlus; 6. Calendario calciatori e stelle tv per l'Aipd; 7. Calendario Emergency; 8.Calendario Medici senza **Frontiere**



Polizia di Stato (🎩

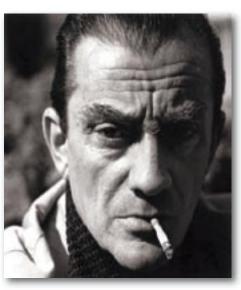


unicef



L'omaggio della mia orchestra al grande **Luchino Visconti**

A 73 anni il maestro, che ha diretto nei principali teatri del mondo, continua a lavorare a Málaga con grande passione. L'idea di celebrare il centenario della nascita del regista italiano con alcune delle sue colonne sonore più famose, unitamente alla proiezioni di film quali Senso, Il Gattopardo e Morte a Venezia



a tre stagioni è l'acclamato direttore artistico e musicale dell'Orchestra Filarmonica di Málaga e nessuno, dal Comune alla Junta de Andalusia, se lo vuol far scappare. Aldo Ceccato, 73 anni il 18 febbraio, dopo aver diretto "mostri sacri" come la Filarmonica di Amburgo, la Detroit Symphony, la Filarmonica di Bergen, la N.D.R. di Hannover o l'Orchestra della Rai di Torino; dopo essere stato il primo direttore straniero a dirigere (nel 1991) l'Orchestra nazionale di Spagna, continua ad essere un grandissimo nome del panorama musicale mondiale e malgrado gli impegni ancora pressanti a livello internazionale, ora cerca di dedicare più tempo possibile alla "sua" orchestra malagueña.

"Non passa giorno in cui non senta gli orchestrali, anche se sono negli Stati Uniti", racconta il maestro che per essere più presente ha anche preso casa nel cuore della città picassiana, a due passi dal Teatro Cervantes dove dirige la maggior parte delle sue ese-

Maestro, sempre in giro per il mondo a bacchettare musicisti?

Sorride: "Devo economizzare le mie forze e cerco di limitare le trasferte asiatiche e oltre oceano. Poi qui sto bene, c'è il sole e la gente è allegra: faccio due passi e vedo la Cattedrale, il Teatro Romano, l'Alcazaba. A Milano, dove abito la casa che fu del generale Radetszky, resisto tre giorni, poi scappo e non solo per la nebbia: non mi piace più la gente, c'è troppa trascuratezza. Il vero rifugio, per mia moglie Eliana ed io, resta comunque la casa sulle colline di Bergamo: il punto di riferimento, l'isola dopo quarant'anni di appartamenti in affitto e di alberghi in giro per il mondo. E appena possiamo, raggiungiamo i due figli negli Stati Uniti".

Nell'intervista che le feci due anni fa diceva che l'OFM ha delle buone potenzialità. Conferma questo giudi-

"Contento non lo sono mai, si può fare sempre meglio. Voglio ringiovanire l'orchestra, immettendo linfa nuova: la mia ambizione è di portarla a livello nazionale, se non lo è già, e sicuramente a livello europeo. Poi voglio condurre tutti gli 85 elementi fuori dall'Andalusia, in tourneé nelle grandi capitali, partendo da Roma per arrivare a Parigi, Londra, Berlino". L' OFM è motivo di orgoglio e di

vanto per gli andalusi, non a caso riceve ben 6 milioni di euro l'anno. Cosa le impedisce di realizzare questi ambiziosi progetti?

"Proprio perché ci tengono tanto, lasciano poco spazio per programmi di ampio respiro: abbiamo un calendario fittissimo di impegni a livello locale e regionale. Peccato, la funzione di un'orchestra equivale a quella di un ambasciatore culturale e si potrebbero fare grandi cose in Europa, con un programma prevalentemente spagnolo e proponendo nel contempo la candidatura di Málaga a capitale europea della cultura".

Ha progetti che interessano anche noi italiani in Spagna?

"Vorrei realizzare una serie di concerti in occasione del centenario, celebrato lo scorso anno, della nascita del grande regista Luchino Visconti. Così come si è fatto in Italia e in Francia, si potrebbero proporre le musiche di Gustav Mahler del film Morte a Venezia, di Nino Rota del Gattopardo e i temi musicali tratti dalla sinfonia n°7 di Anton Bruckner di Senso, accompagnate dalle proiezioni delle pellicole, a Málaga, Madrid, Barcellona e



Aldo Ceccato con la moglie Eliana de Sabata. Sotto, il maestro nella sua casa di Bergamo





magari anche in altre città della Spagna. L'idea è piaciuta molto all'ambasciatore Terracciano e al direttore dell'Istituto di cultura di Madrid".

Lei decise di diventare direttore d'orchestra nel 1950, dopo aver visto alla Scala il grande Victor de Sabata, che poi sarebbe diventato suo suocero. Dopo tanti anni non si sente intaccato dalla routine?

"Mai, ogni giorno è un giorno nuovo. Ristudio le partiture come se non le avessi mai dirette, riscoprendo cose meravigliose e sorprendenti. La musica non cambia, anche se diretta 70-80 volte come spesso mi capita; sono io che cambio e ogni volta sperimento un approccio diverso".

Mentre studiava composizione e si perfezionava alla Musikhochschule di Berlino, lei suonò anche jazz.

"Certo, e non solo per guadagnare i primi soldi. Vede, il jazz porta ad aperture mentali e ad una elasticità che la musica classica non può dare. Poi il piano mi risultò sempre più limitato e mi concentrai sulla direzione: l'orchestra è uno strumento vastissimo, dai timbri amplissimi. Conoscere tutti gli strumenti e gli uomini che li suonano è di enorme importanza, per produrre grande musica".

Victor de Sabata sapeva suonare ciascun strumento di un'orchestra.

"Sì, l'unico nella storia della musica. E vederlo dirigere era un'esperienza incredibile. Riusciva a pietrificare gli orchestrali, li travolgeva con quel suo carisma infinito: non risparmiava un solo istante, una sola nota e 'danzando' sul podio scatenava l'entusiasmo del pubblico. Erano quasi scene da stadio, con la gente che saliva sulle sedie per applaudirlo".

Non sarà stato facile essere genero di un uomo così singolare, per di più sequendone la stessa carriera...

"Fu difficile. Stimolante ma difficile. Per questo nel '67, un anno dopo aver sposato Eliana, lasciai l'Italia".

Qual è la qualità indispensabile per dirigere un'orchestra e il difetto peggiore dal quale fuggire?

"Innanzitutto ci vuole carisma, la capacità tecnica non basta. Ho conosciuto direttori bravi ma di una noia mortale. Sul podio parlano gli occhi, la gestualità, il fluido che hai o non hai. Poi occorrono costanza, disciplina, umiltà, bisogna conoscere le lingue. Personalmente ho studiato molto psicologia, per imparare a trattare con gli orchestrali. La cosa peggiore è pensare di dirigere solo perché hai appoggi politici o mezzi economici per farlo: purtroppo sono in molti oggi a crederlo, mentre questa è una carriera lunghissima, si cresce piano e con sofferenza. Il podio è una conquista, non un diritto".

Ha dei repertori preferiti?

"Sono devoto ai grandi e servo tutti con imparziale devozione".

Lei ha sempre tanti progetti, incisioni nuove come quelle di musiche del '600-'700 spagnolo, riviste da autori contemporanei, che ha appena ultimato. Poi si arrabbia quando non la lasciano lavorare.

"Non mi arrabbio, mi amareggio: le idee non mi mancano e nemmeno le energie, grazie al cielo. Ma la burocrazia e la politica fanno perdere tanto di quel tempo! Pensi che sono 15 anni che si parla di un nuovo auditorio nell'area portuale di Málaga e siamo ancora in alto mare per i contrasti politici. Perfino Antonio Banderas, che ha offerto l'area per la costruzione del nuovo teatro, minaccia di ritirare la donazione se non si passa dalle parole ai fatti. Così l'orchestra è costretta a provare in spazi angusti ed è difficile raggiungere livelli di alta qualità esecutiva. Può ben immaginare la mia amarezza!" (pfr)

Parla la direttrice dell'Alighieri di Málaga, inaugurata un anno fa

Vi racconto la "mia Dante"

di Giorgia Marangon *

ollaboravo da solo un anno con i dipartimenti di Filologia spagnola e Romanica e di Traduzione e Interpretazione dell'Università di Málaga, quando la presidente della Dante Alighieri locale, Silvana Molin, mi offrì la possibilità di lavorare e di contribuire allo sviluppo della neonata società.

Ricordo come, prendendo un caffè insieme, Silvana mi affascinò ed entusiasmò raccontando i progetti culturali e linguistici che aveva in mente, insieme con il suo gruppo di amici e collaboratori, dal vice presidente Filippo Faraguna al consigliere Andrés Montesanto, alla piccola comunità di italiani da anni residenti a Málaga. La Dante Alighieri, con la sua storia e fama internazionali, avrebbe sicuramente avuto successo in una città così cosmopolita, dove gli italiani e gli italo-argentini sono in continuo aumento. Gli inizi sono sempre difficili ma con pazienza, perseveranza e volontà, caratteristiche dominanti nella nostra presidentessa, siamo riusciti non solo a crescere e farci conoscere nell'ambito cittadino ma anche e soprattutto a organizzare un programma culturale di riconosciuta importanza e che ha riempito, in diverse occasioni, le sale del Cen-

tro di Arte Contemporanea di Málaga. Ne ricordo solo alcune: la conferenza tenuta da uno dei nostri più illustri soci, il maestro Eugenio Chicano, in omaggio ad Andrea Mantenga, e un ciclo di cinema italiano in versione originale sottotitolato in castigliano, che ha avuto un gran successo di pubblico.

La scuola di Lingua, che ho il grande piacere di dirigere e nella quale insegno con la collaborazione del nostro segretario Marco Visconti, ha preso avvio nel marzo 2006, in un locale del centro cittadino, sede attuale della Dante Alighieri di Málaga. Inizialmente gli studenti erano pochi, per lo più italo-argentini che desideravano imparare la lingua dei loro progenitori, un ritorno alle radici che i nostri amici sudamericani sentono molto.

Dopo la prima sessione di corsi (che durano 3 mesi per un totale di 48 ore), una buona pubblicità dell'iniziativa, la preziosa collaborazione del vice Console Pietro Lano e la creazione, tra le altre cose, di una pagina web (www.ladante. es), abbiamo duplicato, anzi triplicato i corsi e il numero di alunni. Così, nel mese di febbraio 2007, a soli 11 mesi dall'inaugurazione del primo, la Dante Alighieri parte con il terzo



Giorgia Marangon (al centro della foto) con alcuni allievi della Dante Alighieri di Málaga. Sotto, la presidentessa Silvana Molin con il vice presidente Filippo Faraguna durante la presentazione dell'associazione, nel 2005



corso di lingua italiana, coprendo in questo modo tre dei quattro livelli previsti: elementare, intermedio. avanzato, come prevedono le normative della Comunità Europea.

La crescita è costante e l'in-

teresse per la nostra lingua e cultura ci riempiono di entusiasmo e di orgoglio; il rapporto con l'Università di Málaga è dei migliori, abbiamo nuovi programmi e idee da elaborare e i professori dell'Area di italiano,



Giorgia Marangon con Manuel Carrera, direttore del Dipartimento di Filologia italiana all'Università di Siviglia. Nella pagina accanto, Silvana Molin con Alessandro Masi, segretario generale della Dante Alighieri

Rita Coli e Giovanni Caprara, lavorano con noi a questa crescita.

Un altro importante accordo di collaborazione è stato stipulato con la EOI (Escuela Oficial de Idiomas) di Málaga per garantire a tutti coloro che si interessano alla lingua e alla cultura italiane di usufruire di una totale copertura, con insegnanti preparati e competenti. I recenti incontri con l'ambasciatore Italiano in Spagna, Pasquale Terracciano e il direttore dell'Istituto Italiano di Cultura di Madrid, Giuseppe Di Lella, hanno rafforzato i già buoni rapporti con la Dante Alighieri.

L'IIC di Madrid collaborerà attivamente con noi con un programma culturale ricco: conferenze, cinema, teatro e molto di più.

Il Ministero della Cultura italiana regalerà alla Società un totale di 300 libri che si sommeranno ai 150 già regalati dal giornale *El* Mundo. Il progetto, nuovo e di grande interesse, è di organizzare e allestire la più grande Biblioteca italiana in Andalusia, dove potranno attingere tutti coloro che desiderano approfondire e studiare la nostra lingua e cultura.

Questo è solo l'inizio di un lungo cammino che porterà la Dante Alighieri, già Centro abilitato all'emissione dei certificati PLIDA (Progetto Lingua Italiana Dante Alighieri riconosciuto con convenzione del Ministero degli Affari Esteri e convalidato scientificamente dall'Università "La Sapienza" di



Roma) a diventare sempre più grande e importante, come è successo con le altre sedi distribuite in tutto il territorio nazionale e internazionale.

Nel 2007 i corsi continueranno con un programma grammaticale, audiovisuale e audio tra i più completi e aggiornati. È previsto per il mese di giugno un corso di letteratura italiana: "Dante Alighieri e la Divina Commedia, lettura, analisi e traduzione dei canti più conosciuti dell'Inferno, Purgatorio e Paradiso". Vogliamo anche permettere e garantire ai figli di italiani o italo-sudamericani residenti a Málaga di imparare e dominare la lingua dei loro genitori o progenitori con un programma di corsi indirizzati a bambini e adolescenti.

Il programma culturale sarà ricco e interessante. Uno dei primi momenti di riunione per i soci e non soci, nei giorni 24, 25, 26 di gennaio nelle sale del CAC, sarà un ciclo di cinema in onore del grande regista Mario Soldati e dedicato ai piemontesi che vivono nella Costa del Sol. I film, in versione originale e sottotitolati in castigliano, ci saranno forniti dalla Regione Piemonte e dalla Città del Cinema di Torino. Successivamente inaugureremo un nuovo ciclo di cinema italiano in versione originale sottotitolato in castigliano presso il cinema Albenniz nel centro di Málaga. Il titolo di questa nuova serie cinematografica sarà: "Il cinema della risata", una serie scelta di film comici italiani.

Non mancheranno seminari e conferenze organizzati per offrire al nostro pubblico un amplio ventaglio di opportunità culturali italiane. Abbiamo da poco iniziato, ma come vedete la voglia di fare è tanta!

* Direttrice della Dante Alighieri di Málaga

Secondo la volontà di Giosuè Carducci

La Società Dante Alighieri nasce nel 1889 grazie ad un gruppo di intellettuali guidati da Giosuè Carducci e viene eretta Ente Morale con R. Decreto del 18 luglio 1893, nº. 347; con d. l. n. 186 del 27 luglio 2004 è assimilata, per struttura e finalità, alle ONLUS. Il suo scopo primario, come recita l'articolo 1 dello Statuto sociale, è quello di "tutelare e diffondere la lingua e la cultura italiane nel mondo, ravvivando i legami spirituali dei connazionali all'estero con la madre patria e alimentando tra gli stranieri l'amore e il culto per la civiltà italiana".

Per il conseguimento di queste finalità, la Dante Alighieri si è affidata e si affida tuttora all'aiuto costante e generoso di oltre 500 Comitati, di cui più di 400 attivi all'estero. Africa, America, Europa, Asia e Oceania.

Ogni continente oggi può contare sull'attività instancabile e volontaria delle sedi della "Dante", che non solo svolgono corsi di lingua italiana, ma anche manifestazioni culturali di vario genere destinate alle migliaia di soci e di studenti innamorati della nostra Italia e desiderosi di conoscerla in tutti i suoi aspetti caratteristici, dall'arte figurativa alla musica, dallo sport al cinema, dal teatro alla moda, fino alla letteratura. Per mezzo dei Comitati all'estero, inoltre, la Dante Alighieri istituisce e sussidia scuole, biblioteche, circoli e corsi di lingua e cultura italiana, diffonde libri e pubblicazioni, promuove conferenze, escursioni culturali e manifestazioni artistiche e musicali, assegna premi e borse di studio.



Madrid, 18 de enero de 2007. 1er. Seminario Reti Lobbying: Transparencia Política y Representación de Intereses Lugar de celebración: Hotel Hesperia, P° de la Castellana, 57 – Madrid

El seminario tiene como objetivos analizar, con la participación de expertos internacionales, la práctica del lobby como parte legítima del sistema democrático y los parámetros por los que ha de conducirse para ser un instrumento transparente en la representación de intereses empresariales y sociales. El Seminario también abordará el lobby no sólo como un concepto susceptible de ser estudiado -y regulado- desde la óptica empresarial, sino también en relación con grupos de presión sociales, medioambientales y ONG,s.

Reti España (www.retionline.es), organizadora de este Seminario, es una compañía de relaciones estratégicas que forma parte de Reti SpA, la compañía de lobbying y relaciones gubernamentales líder en Italia.

II riso

Ina delegazione del Comune di isola della Scala, provincia di Verona, ha partecipato lo scorso 24 novembre alle "giornate sul riso" che si sono svolte a Siviglia. Interventi e relazioni, tra gli altri, di Ornella Flore, addetto scientifico dell'Ambasciata di Italia in Spagna e di Luisa Violo dell'Istituto italiano di Cultura di Madrid. La Provincia di Vercelli ha quindi offerto all"Hotel Colón una cena a base di riso, con diverse specialità gastronomiche accompagnate da ottimi vini locali. Nel corso della serata, il presidente della "Federación de Arroceros" di Siviglia, Julián Borja, è stato invitato dal sindaco del Comune di Isola della Scala, Giovanni Miozzi, a partecipare con la "paella" spagnola alla prossima edizione della grande manifestazione veronese che attira ogni anno circa 500 mila visitatori e che nell'edizione 2006 ha visto consumati 342 quintali di riso, 145 di carne di vitello e di manzo, 70 di grana e 68 di burro.

Da sinistra, il console d'Italia a Siviglia, José Carlos Ruiz-Berdejo y Sigurtà ed il sindaco del Comune di Isola della Scala Giovanni Miozzi consegnano all'assessore del Comune di Siviglia, Antonio Rodríguez Galindo, un volume dedicato alla Fiera del riso di Isola della Scala. A destra, Ornella Flore, addetto scientifico dell'Ambasciata d'Italia, con il presidente della "Federación de Arroceros" di Siviglia, Julián Borja Ibáñez e le figlie di guest'ultimo









Da sinistra, il direttore generale della Fondazione "Caja Rural del Sur", Jaime de Vicente con la moglie e Luisa Violo, dell'IIC di Madrid, accompagnata dal marito all'Hotel Colón di Siviglia. Accanto, un momento della cena: da sinistra, il sindaco di Isola della Scala, il console d'Italia a Siviglia, il vice-sindaco del Comune di Isola della Scala, Massimo Brugnettini, il direttore dell'Ente Fieristico Roberto Bonfante e Ivo Vicentini



Natura e arte



Fino al 17 gennaio, l'artista trevigiana Luisa Cavani espone a Barcellona "Artsilva", alle Crisolart Galleries. L'arte di comporre con i fiori un artigianato antico, conosciuto e rivisitato durante la sua permanenza in Argentina, nella terra del Fuoco, assume nei guadri della Cavani un nuovo significato simbolico. Appoggiandosi ad elementi vegetali, siano essi petali, foglie, bacche o fiori, crea opere di grande effetto estetico che fanno sognare nuovi spazi originali (nelle foto, due sue realizzazioni). La Cavani, docente di Scienze naturali, si dedica ad una paziente opera di cernita di erbe, muschi, licheni, elementi vegetali che costituiscono la materia prima dei suoi quadri e che vengono posti su fondi creati con succhi di bacche o coi più nuovi colori acrilici. Così nasce magico e vivo il quadro che è allo stesso tempo natura e arte: Artsilva.



Aida è ufficiale



Lo scorso 19 dicembre è stata eletta la giunta direttiva di Aida, la prima Associazione italiana d'Andorra nata pochi mesi fa. Presidente è stata riconfermata Angelica Turroni, anima dell'iniziativa; vice presidente, Alberto Rossi. L'associazione, che attualmente conta una quarantina di iscritti, sta organizzando il calendario delle attività del 2007 che verrà presentato a breve. Per informazioni e iscrizioni: telefono 00376 363521; e-mail: aidaitalia@andorra.ad





Più di una guarantina di italiani di Andorra si sono ritrovati lo scorso novembre per un momento conviviale, che ha permesso a molti di conoscersi per la prima volta. Tanti i bambini, che hanno così avuto l'opportunità di parlare italiano con loro coetanei. L'iniziativa, promossa da Aida, si è svolta presso il ristorante di Guido Bassi che ha servito un pranzo a base di specialità e vini italiani.

Una grande mostra a marzo

LEONARDO

Codice Atlantico

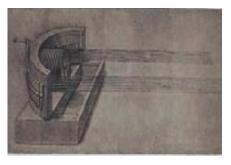
Giovedì 15 marzo si inaugura a Barcellona la mostra "Leonardo e il Codice Atlantico". La mostra, organizzata dal Museu Marítim de Barcelona e Icograf, con la collaborazione dell'Istituto italiano di cultura di Barcellona e il Patrocinio del Consolato generale d'Italia di Barcellona, resterà aperta fino al 2 settembre. Si potrà ammirare l'Atlantico così come Pompeo Leoni lo costruì, alcune decine di anni dopo la morte di Leonardo da Vinci. L'edizione Hoepli del 1894, curata dall'Accademia nazionale dei Lincei, coincise con l'avvio della trascrizione integrale del più famoso e con-



sistente dei codici di Leonardo. In mostra, oltre alle Tavole, anche 15 macchine di Leonardo realizzate negli anni '50.

In margine all'esposizione si svolgeranno seminari, conferenze e un concorso di disegno per studenti delle scuole italiane e spagnole.

Sede: Museu Marítim de Barce-Iona. Per informazioni: Tel. 933 429 920.







La nuova Luna Rossa

Dallo scorso 18 dicembre la nuova Luna Rossa, ITA 94, è a Valencia. Partito da Nembro (Bergamo), trasportato a Livorno per raggiungere Tarragona via nave, lo scafo ora è nella base di Luna Rossa dove sono stati installati albero e appendici e, completata la configurazione, a giorni cominceranno i primi test in acqua. Tre anni di ricerca e progettazione esecutiva sviluppate dal Design Team Luna Rossa, composto da 22 persone in rappresentanza di 10 nazioni, hanno permesso di procedere alla costruzione di ITA 94 che presenta "forme estreme", con una netta evoluzione delle linee di carena, secondo le misuratissime indiscrezioni. ITA 94 è il sesto scafo progettato e costruito dal Team dal 1999. L'evento ufficiale che aprirà il programma 2007 sarà l'Unveiling, a Valencia, domenica 1 aprile, giorno in cui tutti gli sfidanti scopriranno le barche. La prima regata si disputerà il martedi successivo, 3 aprile, in occasione del tredicesimo e ultimo Act di avvicinamento all'America's Cup. Il primo girone di selezione per lo sfidante ufficiale alla 32ma America's Cup è previsto a partire dal 16 aprile. Nella foto, il patròn Patrizio Bertelli con lo skipper Francesco de Angelis all'arrivo di ITA 94.

Vademecum utile per i passeggeri



Le nuove regole di sicurezza negli aeroporti dell'Unione Europea

I fine di proteggere i passeggeri dalla nuova minaccia terroristica costituita dagli esplosivi in forma liquida, da alcuni mesi l'Unione Europea (UE) ha adottato nuove regole di sicurezza

che limitano la quantità di sostanze liquide che è possibile portare nel bagaglio a mano attraverso i controlli di sicurezza aeroportuale, prima dell'imbarco.

Alle nuove regole sono sog-

getti tutti i passeggeri in partenza dagli aeroporti dell'Unione Europea (anche in Norvegia, Islanda e Svizzera), compresi i voli nazionali, qualunque sia la loro destinazione

Dal 6 novembre 2006, per trasportare nelle cabine degli aerei piccole quantità di liquidi e di alcune altre sostanze, ogni viaggiatore potrà disporre di un solo sacchetto di plastica trasparente con capienza massima di un litro. Il sacchetto deve essere richiudibile e, al suo interno, la capacità massima di ciascun recipiente non può essere superiore a 100 millilitri (circa mezzo bicchiere) o a 100 grammi. In pratica, non sono ammessi neanche i vasetti di vogurt e i succhi di frutta in minibrik.

Un sacchetto di circa 18 x 20 cm. con

chiusura ermetica o a zip sarà quindi necessario per accedere ai punti di controllo di sicurezza aeroportuali con acqua, bevande e altri prodotti di profumeria o di igiene personale separati dal

> bagaglio a mano. Tra questi, i dentifrici, i gel, i profumi, le creme, gli oli, i recipienti sotto pressione, il mascara e ogni altro prodotto di analoga consistenza. Possono invece essere trasportati

fuori del sacchetto, e non sono soggetti a limitazione di volume, le medicine e i liquidi prescritti a fini dietetici, come gli alimenti per bambini.

Per questi articoli potrebbe comunque essere necessario fornire prova della loro necessità (ricetta medica) o della loro autenticità (confezione originale). Nessuna limitazione anche per le bevande e i profumi acquistati nei negozi posti oltre i punti di controllo o a bordo

Questi prodotti sono venduti in buste sigillate e, per evitare il loro seguestro negli scali intermedi, è bene non aprirli prima di giungere alla destinazione finale e conservare lo scontrino.

Restano invece invariate le norme sui liquidi trasportabili nel bagaglio da stiva.

Pubblicità televisiva

Il Parlamento europeo vuole che la pubblicità e gli spot di televendita siano inseriti solo tra un programma e l'altro o, a determinate condizioni, che possano essere inseriti anche nel corso di un programma se ciò non ne pregiudica l'integrità. Così, lo scorso dicembre, nella votazione della proposta legislativa della Commissione europea per una modifica della direttiva sull'esercizio delle attività televisive (direttiva 89/552/CEE) è passato l'emendamento che chiede una cadenza delle interruzioni pubblicitarie una volta ogni segmento programmato di 30 minuti. La richiesta si applicherebbe unicamente alla trasmissione di film realizzati per la televisione, alle opere cinematografiche, ai programmi per bambini e ai notiziari. Il Parlamento ha per altro verso confermato la proposta della Commissione europea di limitare il tempo di trasmissione di forme brevi di pubblicità entro la soglia del 20 per cento in una data ora di orologio. L'aggiornamento della direttiva del 1989 tiene conto anche di altri aspetti più marcatamente culturali, come la tutela dell'infanzia, la salute, il pluralismo e la promozione dell'audiovisivo europeo.

I vent'anni di Erasmus



Quest'anno Erasmus – il più grande programma di scambi universitari del mondo - raggiunge il 20° anno di esistenza. Dal 1987, anno della sua istituzione, più di un milione di studenti hanno partecipato a questa esperienza: l'anniversario verrà festeggiato nel corso del 2007 con una serie di eventi speciali. Il programma, al quale partecipano 2.000 istituti di 31 paesi, abbraccia ormai il 90% delle università europee; non è semplicemente un programma per l'istruzione: con il tempo è divenuto un fenomeno sociale e culturale e al di là dell'esperienza di apprendimento vera e propria, crea uno spazio di apertura e tolleranza e un'occasione d'incontro naturale tra le persone. Promuove il dialogo tra culture diverse e

incoraggia i giovani a pensare in un'ottica europea e a spostarsi, non solo per studiare, ma anche per cercare lavoro. Erasmus incoraggia alla mobilità anche gli insegnanti, 21.000 dei quali hanno partecipato a scambi Erasmus nel 2006. A partire da quest'anno e fino al 2013, Erasmus rientrerà nel nuovo Programma per l'apprendimento permanente. L'obiettivo è di raggiungere una partecipazione di 3 milioni di studenti entro il 2012, dando a ciascuno la possibilità di fare un'esperienza di vita al di fuori del proprio Paese.

fonte: www.europa.eu

Le garanzie per il consumatore insoddisfatto di un acquisto

In Spagna ed in Italia la garanzia legale sulla vendita dei beni di consumo è fornita dal venditore, il quale è direttamente responsabile qualora il bene venduto:

a) non corrisponda alla descrizione fatta dal venditore;

b) non serva all'uso a cui è normalmente destinato quel tipo di bene;

c) non sia idoneo all'uso speciale voluto dal consumatore ed accettato dal venditore:

d) non abbia le qualità promesse dalle dichiarazioni pubbliche contenute nella pubblicità o etichettatura poste dal venditore, dal fabbricante o da un suo rappresentante.

Se il bene non soddisfa anche uno solo dei presenti requisiti siamo in presenza di una mancanza di conformità del bene con il contratto di vendita: il bene

In questa rivista e sulla pagina web, potete trovare risposte ai quesiti legali che più vi stanno a cuore. Gli avvocati Paolo Ercolani di Oviedo (Asturia), Mario Monaco e José Carlos Ruiz-Berdejo y Sigurtá di Siviglia tratteranno argomenti di interesse generale per gli italiani che vivono in Spagna e risponderanno alle vostre domande. Ecco come contattarli:

Avv. Paolo Ercolani Calle Cervantes, 11 -7C 33004 Oviedo (Principato di Asturia) Tel. 985965974

Fax 985238845

e-mail: paolo.ercolani@yahoo.es

Avv. Mario Monaco Calle Ximénex de Enciso, 10 41004 Siviglia (Andalusia) Tel. 954219593 Fax 954210010

e-mail: mario@studiolegalemonaco.com

Avv. José Carlos Ruiz-Berdejo y Sigurtá Rbs Abogados Calle Fabiola, 10 41004 Siviglia (Andalusia) Tel. 954 22 6964 /954 22 54 61 Fax 954 2236 53

e-mail: secretaria@rbsabogados.com

non risponde alle legittime aspettative del consumatore-acquirente, dando luogo alla responsabilità del venditore. Il venditore è responsabile di qualsiasi mancanza di conformità esistente al momento della consegna (il c.d. difetto d'origine) che si manifesta nei due anni successivi: la garanzia legale non è altro che una promessa di buon funzionamento durante due anni. Se la mancanza di conformità si manifesta nei primi sei mesi si presume che il difetto sia d'origine; nei 18 mesi posteriori alla consegna sarà il consumatore a dover provare che il difetto di conformità era preesistente alla consegna.

La prova di ciò può essere difficoltosa, il venditore tenderà a imputare al comportamento del consumatore la non conformità, per esempio l'uso incorretto del bene; in tal caso sarà a carico del consumatore la prova di aver utilizzato il bene nel modo corretto, dimostrando per esempio - che non vi sono indizi di uso scorretto.

In caso di mancanza di conformità il consumatore può richiedere la riparazione o la sostituzione. In qualsiasi caso la scelta del rimedio non è rimessa interamente al consumatore. L'interesse del venditore a che non gli sia richiesta una prestazione eccessivamente onerosa viene tutelata attraverso un giudizio di valore che considera la proporzionalità della richiesta del consumatore.

Il Consumatore non potrà richiedere la sostituzione quando la conformità può essere ripristinata con una semplice riparazione. La valutazione del rimedio applicabile - laddove oggetto di controversia - sarà risolta dal giudice che valuterà i fattori economici e non economici implicati (valore del bene, perdita economica del consumatore, inconvenienti del consumatore rilevanza del difetto).

La riparazione e la sostituzione debbono essere gratuite per il consumatore. La prassi di far pagare le spese di trasporto è illegale: qualsiasi verifica tecnica tesa a verificare l'esistenza della mancanza di conformità dovrà essere realizzata a spese del venditore.

Nel caso in cui la riparazione o la sostituzione o riparazione del bene non risolvano il problema, o non siano realizzate in un lasso di tempo ragionevole e senza notevoli inconvenienti, il consumatore potrà optare per la risoluzione del contratto (restituzione del bene e del prezzo ed eventuale risarcimento) o riduzione del prezzo.

La normativa in questione è di applicazione imperativa, vale a dire che qualsiasi patto che limiti temporalmente o in altro modo la garanzia legale prevista sarà nullo e si considererà come non apposto.

Il consumatore dovrà in qualsiasi caso disporre di una prova d'acquisto (ticket o fattura) che indichi chiaramente oggetto del contratto, prezzo, data ed elementi identificativi del venditore. Il consumatore che voglia pertanto far valere i propri diritti dovrà conservare gelosamente la citata documentazione organizzando un piccolo archivio dei propri acquisti.

Avv. Paolo Ercolani





Esclusiva intervista a Guido Grimaldi, a capo di una flotta leggendaria

L'ultimo armatore

Guido Grimaldi, 89 anni, con due dei suoi cinque figli. Da sinistra, Emanuele e Gianluca, entrambi amministratori delegati e Diego Pacella, managing

di Stefano Lorenzetto

n sopruso della natura ha negato al ca-pitano di lungo corso Guido Grimaldi, l'ultimo dei grandi armatori italiani, la dote che più d'ogni altra gli si sarebbe attagliata: la stazza. Tutto grida imponenza nella storia di questo napoletano che indossa con aristocratica leggerezza i suoi 89 anni. La parentela: è il nipote prediletto di 'O Comandante, il leggendario Achille Lauro. La flotta: «oltre» 60 navi - dice proprio così, «oltre», perché ne ha perso il conto – di cui 30 varate negli ultimi sette anni, più altre 12 in costruzione. I volumi di traffico: leader mondiale nel settore del trasporto marittimo di automobili, imbarca ogni anno 1,4 milioni di vetture, 400.000 Tir e 700.000 veicoli di vario tipo, ai quali s'aggiungono 300.000 passeggeri. Le rotte: nel 2006 l'intera flotta ha percorso 10 milioni di chilometri, pari a 26 volte la distanza media fra la Terra e la Luna.

E poi la velocità: le sue ammiraglie Eurostar, 1.300 passeggeri, 796 posti letto, costate 200 miliardi di vecchie lire l'una, in servizio tutti i giorni fra Civitavecchia e Barcellona, filano a 30 nodi e saranno presto affiancate da altre due navi ancora più veloci. I consumi: 750.000 tonnellate di nafta l'anno. Il fatturato: un miliardo e mezzo di euro. I dipendenti: 7.000, fra personale di bordo e di terra. Gli investimenti all'estero: detiene il 100% dell'Atlantic container line che ha sede a New York e che dispone delle cinque più grandi navi da carico esistenti al mondo (ciclopi come la Conveyor e la Compass, 292 metri di lunghezza, 57.255 tonnellate di stazza) e in Finlandia ha appena rilevato il 51% della Finnlines, la principale compagnia di navigazione del Mar Baltico. Le passioni: studioso di archeologia, ha in casa la maggior collezione privata di vasi dal 500 al 300 avanti Cristo, autorizzata dal ministero dopo un inventario a domicilio durato due anni.

È possibile che il cavaliere del lavoro Gui-

do Grimaldi, già deputato monarchico dal 1953 al 1958, abbia avuto come modello inconscio Carlo V. Anche sul suo impero d'acqua si può ben dire che non tramonti mai il sole. Scegliete un porto a caso sulla carta geografica – da Amsterdam a Rio de Janeiro, da Liverpool a Dakar, da Bilbao a Luanda, da Halifax a Buenos Aires, da Abidjan a Baltimora, da Haifa a Valencia, da Tunisi a Cork - e ci troverete piantata sopra la bandierina blu con la «G» increspata dal vento. Fra Europa, Medio Oriente, Africa e Americhe i collegamenti marittimi operati dal gruppo servono oltre 100 scali di 40 Paesi. In ogni area strategica il condottiero ha aperto una sede: c'è una Grimaldi house a Londra, un palazzo di mattoni rossi a Gotheborg, un cubo di vetrocemento ad Amburgo, un grattacielo Grimaldi do Brasil a São Paulo. Ma il grattacielo Grimaldi per antonomasia resta quello di via Marchese Campodisola, scaramanticamente al numero 13, nel centro storico di Napoli. Lo chiamano così, con tono reverenziale, vigili urbani, tassisti e passanti, benché abbia solo dieci piani e tutt'intorno sia sopravanzato da svettanti torri direzionali. È un edificio giallino, all'apparenza un po' dimesso, perfetta rappresentazione del genius loci, con quei panni stesi ad asciugare sui balconi delle case che gli fanno corona, con quel vecchietto seduto al volante di una vecchia Panda ad attendere un possibile acquirente («cataliti-

ca», dice il cartello sul parabrezza, e anche le portiere spalancate invitano all'usato), con quei venditori di Dvd «porno originali» appena svoltato l'angolo. È come se Grimaldi, immenso sugli oceani, si fosse preoccupato di farsi piccolo per non dare nell'occhio al momento d'attraccare nel vociante porto della propria anima. E infatti c'è voluta tutta la diplomazia del suo concittadino Saverio Barbati, il presidente nazionale dell'Ordine dei giornalisti che trent'anni fa ratificò la mia ammissione nell'albo degli scribi e che oggi dirige Eurostar, la rivista di bordo del gruppo, per vincerne l'innata ritrosia e persuaderlo a dare questa intervista, raccolta alla presenza di Quintino Spetrini, da quasi 40 anni tentacolare braccio destro dell'armatore, in veste di notaio.

director di una delle società del gruppo

Ogni giorno il vegliardo arriva alle 10.30 e si trattiene nel grattacielo fino a tarda sera. Alle 15 in punto va all'Europeo, il vicino ristorante di Alfonso Mattozzi, pronipote del Mattozzi che dava da mangiare a Giuseppe Garibaldi e che ebbe 21 figli. Pranza in silenzio, si alza, scrive un voto col gesso sulla lavagnetta delle comande e poi torna in ufficio a firmare la posta. A tavola gli tengono compagnia quattro dei cinque figli impegnati in Grimaldi group: il primogenito Gianluca, responsabile delle linee per il Sud America e l'Africa, che appena diciassettenne fu rapito dalla 'ndrangheta calabrese mentre usciva dal liceo Pontano e restò prigioniero per quasi un anno sull'Aspromonte; Emanuele, detto Manuel, responsabile di Euro Med e creatore delle autostrade del mare tra Italia, Spagna, Francia, Tunisia e Malta; Amelia, dirigente; Cosimo, ultimo nato, capitano di lungo corso come il babbo. La terzogenita

Consuelo è invece docente in un istituto statale

I figli abitano con le rispettive famiglie nella villa paterna al Vomero - «in appartamenti diversi, si capisce, ma io lo considero il nostro kibbutz» - ed è nel percorso mattutino dalla collina al grattacielo Grimaldi, sempre lo stesso da mezzo secolo, che si comprende perché fosse proprio questo il nipote preferito di 'O Comandante. Poveri, disoccupati e barboni lo attendono al varco a ogni tornante, lui ordina all'autista di fermarsi e distribuisce banconote da 5, 10, 20 o 50 euro a seconda delle urgenze che lo sguardo compassionevole gli suggerisce. «Sono i miei assistiti a vita, non più di cinque o sei», si schermisce. «Fino a due anni fa guidavo io ed era più complicato: fui anche multato perché m'ero trattenuto a distribuire le offerte col semaforo verde».

Suo zio Achille Lauro faceva lo stesso.

"Faceva molto di più, da quell'uomo di grande cuore e di grande intelletto che era. Vada a chiedere alla sua segretaria Pupetta Lieto, che è ancora viva. Al mattino la prima cosa che lei doveva fare era presentargli le lettere con le richieste di aiuto. Lui ci scriveva sopra "50.000" o "100.000". Ogni giorno se ne andavano milioni di lire di questo modo".

Clientelismo, secondo gli avversari.

"Sì, lo so, di Lauro rimane viva, da Roma in su, solo la leggenda dei voti comprati con i pacchi di vermicelli. O con le scarpe spaiate e le mille lire tagliate a metà: una scarpa e mezza banconota prima delle elezioni, l'altra scarpa e l'altra mezza banconota dopo. Tutte panzane, mi creda. Inventate dalla Dc, che quando lo zio era sindaco arrivò a comprare sette consiglieri monarchici per far cadere la Giunta".

"I sette puttani" come titolò Alberto Giovannini sul Roma, il quotidiano edito da

"Le scissioni erano la routine a quei tempi. Il giorno del mio matrimonio, celebrato a Roma, lo zio lesse sui giornali che Alfredo Covelli aveva spaccato il partito monarchico. lo ero deputato. "Guido, vedi un po' che succede", mi ordinò usciti dalla chiesa. Così, mentre gli invitati si trasferivano al Grand hotel per il ricevimento, corsi a Montecitorio e riuscii a convincere sei o sette dei nostri a non seguire Covelli. Tornai che erano le dieci di sera. Addio luna di miele a Firenze. Dovetti ripiegare su un albergo di Fiuggi dove mia moglie, Paola Arcidiacono, andava in vacanza con i suoi fin da bambina. Non le dico la faccia scandalizzata del concierge quando chiesi un letto matrimoniale e una bottiglia di champagne in camera. Pensava che intendessi approfittarmi della giovane ospite. Ci volle del bello e del buono per convincerlo che si trattava della nostra prima notte di nozze".

Lei perché era monarchico?

"Be', il fatto che il principe di Napoli fosse l'erede al trono contava qualcosa. Pensi solo che per indicare il caos, l'anarchia, qui diciamo: "È proprio una Repubblica!".

Le piacerebbe se ci fosse il re?

"Adesso sono indifferente. Mi trattenni due anni negli Stati Uniti per disintossicarmi dalla politica. Del resto c'ero entrato solo



perché lo zio aveva chiesto in prestito a sua sorella Amelia, mia madre, uno dei cinque figli. "Mi serve un uomo al di sopra di tutte le tentazioni", confidò a un ingegnere repubblicano".

Pochi anni dopo Francesco Rosi vi avrebbe dedicato Le mani sulla città.

"Ho fatto l'assessore ai Lavori pubblici ma non sono mi sono mai sentito interpellato da quel film. La città l'abbiamo ricostruita, combattendo la corruzione. Ricordo che al rione Vergini a ogni temporale smottava a valle mezza collina. La "lava delle Vergini", la chiamavano: un fiume di fango che scendeva fino a piazza Dante, come se fosse un'eruzione fredda del Vesuvio. Dopo un nubifragio l'ingegnere capo del Comune m'informa che i detriti hanno invaso l'obitorio e bisogna cambiare tutti i motori delle celle frigorifere. In quel momento stavo rinnovando le ghiacciaie della nave Auriga. Noto

subito che i prezzi sono gonfiati. Mando per una verifica il tecnico che stava lavorando per me nel cantiere portuale. Quello torna e mi dice: "Dotto', se riesco a farvi dimezzare l'importo siete contento?". No, per niente, rispondo io, voglio sapere se il preventivo è corretto o no. "E fate bene, perché non c'è proprio niente da cambiare: l'alluvione non ha neppure sfiorato i motori". Chiamo a rapporto l'ingegnere capo del Comune, il funzionario più onesto che avevamo. "La perizia l'ha firmata il mio assistente", si giustifica. Carriera stroncata. Quanto all'assistente, per contrappasso finì i suoi giorni a sorvegliare il cimitero".

Oggi qual è la prima emergenza di Napoli? "La manutenzione delle strade. E la nettezza urbana".

Credevo l'ordine pubblico.

"Hanno quasi raddoppiato le forze di polizia, messo pattuglie a ogni angolo, e ciò nonostante la criminalità organizzata imperversa. Segno che quella è un'emergenza infinita".

Come riuscì a farsi restituire dai rapitori suo figlio?

"Pagai. Che altro dovevo fare? Chiesi aiuto ad alcuni consulenti assicurativi londinesi che avevano brillantemente risolto casi simili in Messico".

Le sembra che Napoli sia ben amministrata? "Chi ha vissuto ai tempi di Lauro non può certo dire che la città attraversi il suo periodo migliore".

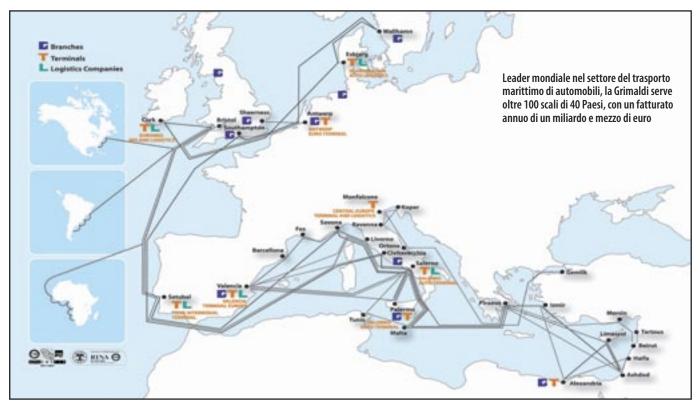
Che rapporto aveva con 'O Comandante?

"Di estrema soggezione, anche se lui mi trattava come un figlio. Ogni sera mi portava all'ufficio postale, da dove spediva i telegrammi alle sue navi in giro per il mondo. Avevo 9-10 anni. La prima volta che mi chiese d'accompagnarlo, fui colto da una tremarella che non le dico. "Tremi come una



I figli Grimaldi vivono con le rispettive famiglie nella villa paterna al Vomero. In alto, Achille Lauro, testimone di nozze di Guido Grimaldi e Paola Arcidiacono (in secondo piano). Guido era il nipote prediletto di O'Comandante. Qui accanto, una nave della flotta con lo sfondo del Vesuvio





foglia, ma che hai?", mi chiese. lo, per la vergogna, balbettai: sarà la terzana... Ne avevo sentito tanto parlare, non sapevo che fosse una febbre malarica. Lo zio rideva a crepapelle".

Mi hanno raccontato che Lauro la sera di San Silvestro guardava annoiato l'orologio e alle 22 ordinava: «Vabbuò, avimmo fatto mezzanotte, sparate i mortaretti». Gli ospiti dovevano brindare come se l'anno nuovo fosse già iniziato e dopo mezz'ora venivano mandati a casa.

"Era di sicuro un salutista. Considerava uno stravizio andare a letto più tardi delle dieci di

Come si diventa uomo di mare?

"È una sorta di predestinazione. Nel 1900 mio nonno, l'armatore Gioacchino Lauro, nel giro di pochi mesi perse negli oceani due dei tre figli maschi: Francesco, comandante del Condor, speronato da un piroscafo belga e naufragato al largo di Gibilterra, e Antonino, comandante del Laura, colato a picco all'estremità della Terra del Fuoco, forse dopo aver urtato un iceberg vicino al famigerato Capo Horn, mentre era in navigazione da Newcastle verso il porto cileno di Valparaiso. In ginocchio scongiurò l'ultimo figlio, Achille, di ritirarsi dal Nautico: ce lo aveva spedito perché il ragazzo era stato scoperto dalla madre in solaio ad amoreggiare con Caterina, la servetta di casa. Non ci fu nulla da fare, lo zio abbracciò la carriera di famiglia. A mia volta anch'io frequentavo per sei mesi il Nautico e per

sei mesi stavo in mare, fino a che diventai capitano di lungo corso. Mi laureai in economia e commercio studiando sui bastimenti che portavano il carbone polacco da Danzica a Civitavecchia".

Un buon modo per ingannare il tempo durante la navigazione.

"C'era poco da ingannare. Nebbie che si tagliavano col coltello nella Manica, dove di norma incrociavano non meno di 130 imbarcazioni. Tempeste nei golfi di Guascogna e del Leone, autentici cimiteri di navi. A quei tempi non c'erano i radar: solo un marinaio a prua, che suonava la campana se avvistava un ostacolo".

La prima nave di sua proprietà quale fu?

"La Orione. Era una delle 50 Liberty concesse dagli Stati Uniti a condizioni di favore all'Italia per rimpiazzare la flotta perduta con la guerra. Andai a prendermela nel 1947 a Port Oregon, sul Pacifico, con 20 marinai d'equipaggio. La portammo a San Francisco per toglierle la ruggine che la ricopriva. Il governo Usa ci aveva concesso un mutuo ventennale, calcolando il dollaro a 250 lire, anziché a 600. Con i miei fratelli ero riuscito a mettere insieme soltanto 100 milioni, il 20% dell'anticipo. Lo zio Achille Lauro si prestò come fideiussore presso le banche d'interesse nazionale".

Adesso compra persino i porti, come quello svedese di Wal-Ihamn, acquisito da poco.

"Sa com'è, io sarei andato anche a Gotheborg, ma non mi assicuravano l'ormeggio... È una storia vecchia di decenni, cominciata in Nigeria. Lo scalo di Lagos era super affollato. C'erano pochi terminal e le navi dovevano aspettare in rada anche dieci mesi prima di ricevere l'autorizzazione all'attracco. Una vera rovina, per gli armatori: costava meno riportare a casa gli equipaggi con l'aereo. Perciò ci siamo costruiti i nostri terminal ad Anversa, Cork, Esbjerg, Setúbal, Valencia, Monfalcone, Palermo e Salerno"

Ha appena aperto una rotta anche per Tripoli. Lavora bene con Gheddafi?

"Benissimo. I libici sono diventati pragmatici da quando hanno scoperto d'essere ricchi di giacimenti petroliferi. Dovevano imbarcare il greggio appena estratto, ma le banchine del porto erano sempre intasate da macchinari, forniture per ufficio, mobili. Una mattina hanno buttato a mare con i bul-Idozer tutte questi merci: sono diventate le fondamenta per le nuove banchine del porto".

Aprirebbe rotte verso qualsiasi Paese arabo?

"Dipende. II war risk surcharge, cioè la sovrattassa che le compagnie assicurative ti fanno pagare quando operi in aree instabili, è altissimo".

Una rotta verso l'Iran di Ahmadinejad, per esempio.

"Se la faccia da solo".

Dai volumi di traffico parrebbe che lei tenga più alle merci che ai passeggeri.

"Non direi. Dal 1950 fino al 1969 l'Auriga, la Caribia, l'Ascania e

l'Irpinia hanno regolarmente collegato l'Italia e l'Europa con Buenos Aires, Santos, Rio de Janeiro, Caracas, le Antille francesi e inglesi, Montreal. Partii personalmente da Maracaibo, con 42 gradi all'ombra, per andare a fare società con i canadesi a 25 gradi sotto zero. Ma quelli erano gli anni della grande emigrazione". Allora è vero che ha messo gli oc-

chi sui traghetti della Tirrenia.

"Le voci di un nostro interesse per questo colosso sono ricorrenti. Lasci che le spieghi come stanno le cose. Nel 2005 la Tirrenia ha fatturato circa 620 milioni di euro, 230 dei quali a titolo di contributi pubblici. Per il biennio 2007-2008 sono previsti ulteriori 400 milioni di fondi governativi. La Finanziaria da poco varata prevede di prorogare gli aiuti statali per altri quattro anni, fino al 2012: saranno costretti a ottenere il benestare di Bruxelles, per farlo. In Europa i contributi pubblici decrescono. in Italia aumentano sempre di più. Che i collegamenti di linea con le isole comportino oneri aggiuntivi è un vecchio alibi. In realtà i privati potrebbero assolverli a costi inferiori. La compagnia va commissariata e affidata a chi è capace di farla stare sul mercato. Con i 400 milioni di euro che saranno elargiti nel prossimo biennio un bravo manager fa pulizia di bilancio e ristruttura. Solo a quel punto la Tirrenia potrebbe essere venduta. Sempreché nel frattempo non abbia fatto la fine dell'Alitalia".

(testo ripreso dal sito web del quotidiano "Il Giornale" di Milano)

l'Agenda Gennaio, Febbraio e Marzo 2007

16 gennaio. La Scala per Toscanini.



Nel cinquantesimo anniversario della scomparsa del grande direttore orchestra Arturo Toscanini (nato a Parma

nel 1867 e morto a New York nel 1957), il Teatro alla Scala di Milano lo ricorda con due eventi musicali, entrambi diretti da Daniel Barenboim: la Sinfonia n.3 "Eroica" di Beethoven (16 gennaio) e la Messa da Requiem di Verdi (9 novembre).

16 – 27 gennaio. Universiadi invernali di Torino. A un anno di distanza dai Giochi olimpici invernali, il capoluogo piemontese ospita un'altra grande manifestazione sportiva: più di 2.300 atleti di 50 nazioni partecipano alle Universiadi bianche, per la prima volta aperte anche ai disabili. In passato Torino aveva già ospitato le Universiadi estive nel 1959 e nel 1970, il Sestriere quelle invernali nel 1966.

20 gennaio. De Chirico in mostra a Padova. Resterà aperta fino al 27 maggio a Padova (Palazzo Zabarella) la mostra su Giorgio De Chirico (nato a Volo, in Grecia, nel 1888 e morto a Roma



nel 1978), con una selezione di 100 quadri dell'inventore della pittura «metafisica». Così infatti De Chirico definì la sua arte, che si poneva come obiettivo di

«dipingere ciò che non si può vedere» e di rivelare gli enigmi della realtà che ci circonda.

29 gennaio. Fiat, arriva la nuova Bravo. Archiviata la crisi, la



Fiat presenta a Roma la nuova Bravo, il modello con cui il

gruppo torinese punta a fare concorrenza nel "segmento C" ai tedeschi e ai francesi. In settembre arriverà invece sul mercato la nuova «500».

2- 4 febbraio. Congresso Aiaf, Assiom e Atic Forex. Il 13° congresso annuale degli operatori dei mercati finanziari si svolge quest'anno al Lingotto di Torino, organizzato dal gruppo San Paolo Imi. Sabato 4 febbraio mattina è previsto il discorso ufficiale del governatore della Banca d'Italia Mario Draghi.

6-10 febbraio. Build Up Expo 2007. Prima edizione del Salone del-

l'architettura e delle costruzioni nel nuovo polo di Fiera Milano a Rho-Pero. Fra gli appuntamenti già definiti, la Conferenza mondiale sulla città «Idoli, dèi, mostri» e alcune mostre tematiche organizzate dall'Unione internazionale architetti, Occam-Infopoverty, Politecnico di Milano, ecc.

22 – 25 febbraio. Bit a Fiera Milano. La 27a edizione della Bit, la più grande esposizione del prodotto turistico italiano e una rassegna dell' offerta oltre 120 Paesi del mondo, nel nuovo polo espositivo di Fiera Milano a Rho-Pero. I primi due giorni sono riservati agli operatori del settore e alla stampa, sabato 24 e domenica 25 l'accesso è consentito sia al trade che al pubblico.

2 marzo. Cézanne a Firenze. Tornano a Firenze alcune fra le opere più importanti di Cézanne che, circa un secolo fa, erano custodite nelle case di due giovani collezionisti, Egisto Paolo Fabbri e Charles Loeser, e oggi si trovano nei più importanti musei del mondo. La mostra di Palazzo Strozzi resterà aperta fino al 29 luglio.

3 marzo. Kandinsky. Al Palazzo Reale di Milano apertura del-



la mostra su Kandinsky e l'astrattismo in Italia 1930-1950, realizzata in collaborazione con la Fondazione Mazzotta (fino al 10 giugno).

24 marzo. Milano - Sanremo del centenario. La "Classicissima" di primavera di ciclismo si disputò per la prima volta nel 1907: il record delle vittorie spetta al belga Eddy Merkx, ben sette su nove edizioni a cui partecipò dal 1966 al 1976.

31 marzo. Piero della Francesca e le corti italiane. Il Museo d'Arte Medievale e Moderna di Arezzo (fino al 22 luglio) espone oltre cento opere di Piero della Francesca, insieme con altri artisti del Ouattrocento a lui vicini come Pisanello, Fra' Carnevale, Laurana, Francesco di Giorgio Martini. La mostra vuole essere l'occasione anche per dare nuova luce anche ai capolavori lasciati da Piero nelle sue terre: a Sansepolcro (dove nacque) e ad Arezzo con il ciclo della Leggenda della Vera Croce.

fonte: www.ilsole24ore.com





TRASPORTI da e per SPAGNA E PORTOGALLO a ITALIA, FRANCIA E GERMANIA

- Distribuzione
- Logistica
- Servizio con camion frigorifero con temperature controllate da 30° a + 25°

Massimotir Transporte S.L.

Av. Europa n° 2, Apdo Correos 313 - 29630 Benalmádena Costa-Málaga Tel: 95 257 78 17 Fax: 95 296 48 58 e mail: massimotirtransporte@yahoo.es

